

L'Angelo



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 10 - Dicembre 2001 - Anno XI

<http://www.parrocchiadichiari.org>

e-mail: info@parrocchiadichiari.org

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Coccio, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Felice Rizzini, Primo Gandossi

Copertina e retrocopertina

Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarense

di Lussignoli S. & G.

Abbiamo pensato di dedicare la copertina de "L'Angelo" di dicembre alla famiglia, indicando come esempio la Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Con questo intendiamo suggerire anche una strada ben precisa per la preparazione al Santo Natale: la strada della famiglia. In famiglia si può pregare, in famiglia si esercita l'amore vero, in famiglia si accoglie insieme la nascita di Gesù.

La retrocopertina (montaggio di alcune diapositive del Pellegrinaggio parrocchiale in Terra Santa nel 1993) è dedicata alla terra di Gesù, oggi martoriata in maniera incomprensibile. A Gesù chiediamo di portare la Pace, dono di cui tutti abbiamo grande bisogno. A Gesù chiediamo di cambiarci nel profondo il cuore di pietra, di tornare a sperare, di tornare ad amare, di tornare a sentirci fratelli.

Ai collaboratori

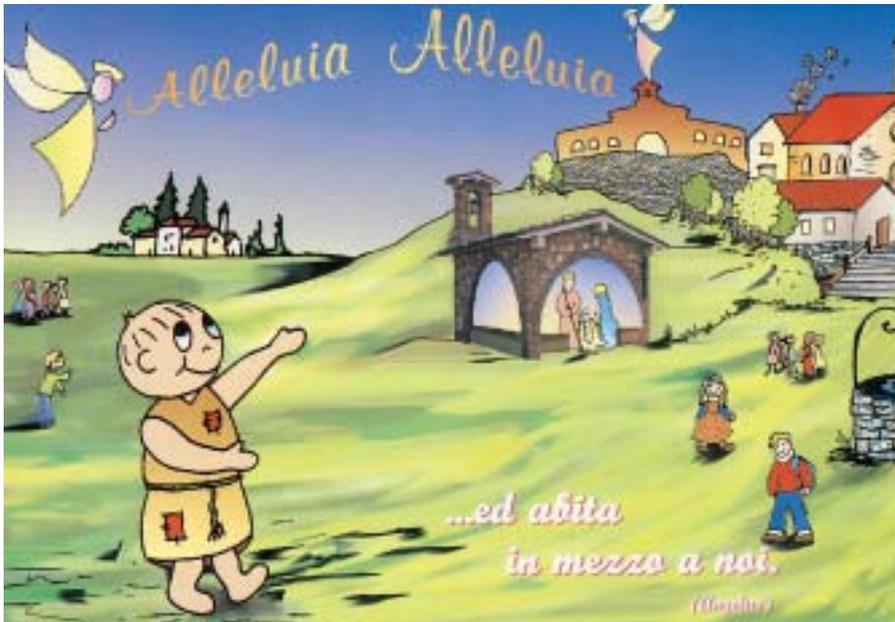
- Il materiale per il numero di gennaio 2001 si consegna entro 13 dicembre 2001.
- L'incontro di redazione per progettare il numero di febbraio 2002 è fissato per **mercoledì 2 gennaio 2002**, presso la Casa Canonica, via Morcelli 7, alle ore 20.30.

Sommario

La parola del Parroco	
Nel Natale la comunità incontra Cristo che viene	3
Avvento di fraternità 2001	3
Calendario liturgico pastorale	4
Caritas	
Avvento di carità 2001	5
Primo piano - Noi e l'islam	
La convivenza possibile	6
I sacerdoti del '900	
Don Battista Dabeni	8
Consiglio Pastorale Parrocchiale	
I giovani dono speciale dello Spirito	9
Fondazione Morcelli-Reposi	
Sotto il segno del capricorno	10
Cose sbalorditive	
Come vincere la guerra?	11
Scuola materna	
Pietre preziose	12
Un Arcobaleno da imitare	13
Mondo femminile	
Tempo di guerra	13
Gruppo missionario	
Clarensi nel mondo	14
Mo.I.Ca. informa	14
Acli	
Dialogo e impegno	15
Note sociali	15
Centro Giovanile 2000	
Nuove... dal Centro	16
Catechesi per genitori	18
Centro Giovanile un anno dopo	19
Un cuore per il Centro	20
Proposte giovani	20
Proposte giovani estate 2002	21
Per chi vuol dare una mano	21
Televisione	
L'Auditel, Cuore e i nottambuli	22
La "Tenda del cuore"	23
Pastorale scolastica	
Tutti i numeri della scuola a Chiari	24
Invito alla lettura	
Tempo di abbonamenti	25
San Bernardino	
"Duc in altum"	26
Il primo Cd del piccolo coro	27
Festa del ringraziamento	28
Educare con lo sport	29
Canonizzazione di don Elia Comini	30
Apostolato della preghiera	31
Di ritorno da Lourdes	31
Associazione amici pensionati e anziani	31
Clarensità	
Prigioniero di guerra	32
Sport	
Ultime dal Bar Sport	33
Offerte/ Anagrafe parrocchiale	34
In memoria	35

Il prossimo numero de
"L'Angelo" sarà disponibile
sabato 5 gennaio 2002.

Nel Natale la comunità incontra Cristo che viene



Carissimi Clarensi, il Natale, festa cara a tutti, sta per giungere: Cristo Gesù ci incontra. La vita umana si snoda nel segno dell'attesa: è un cammino verso il futuro che si pensa e che si desidera migliore del passato e del presente. Questa comune attesa spesso è accompagnata da delusioni. Per il cristiano così non dovrebbe essere; infatti Gesù assicura che in noi si manifesta nella seconda sua venuta alla fine del mondo. La nostra fede ci dice che Egli è già venuto in un momento storico ben preciso, in un angolo sperduto del mondo: ha proposto il suo messaggio di amore e di pace, di giustizia e di gioia; ha ricostruito il rapporto di comunione filiale con il Padre e fraterna degli uomini tra loro. Ma "verrà di nuovo a giudicare i vivi e i morti, e il suo Regno non avrà fine". Il Natale che ogni anno celebriamo non è tanto il ricordo della sua prima venuta, ma l'incontro con "Colui che è, che era e che viene" (Apoc. 1,8) per entrare come Salvatore nella storia di ogni uomo.

La nostra permanente attesa ha il suo momento forte nel periodo liturgico dell'**avvento**: assume oggi il carattere di urgenza in quanto la nostra generazione del nuovo millennio sta sperimentando ancora una volta sulla pro-

pria pelle quanto sia vero il detto evangelico: "Senza di me, non potete far nulla". Siamo tutti convinti che la nostra piena realizzazione non dipende solo e principalmente dal benessere materiale. Viviamo infatti in un preoccupante malessere originato dalla sfiducia verso tutti e verso tutto e dalla scoperta di un diffuso malcostume che portano a chiederci quale futuro stiamo preparando per le nuove generazioni agli inizi del terzo millennio dell'era cristiana.

Chi ci salverà? È venuto il momento in cui, anziché rifugiarsi in generiche e reciproche accuse, puntando il dito contro qualcuno che si ritiene sia colpevole di un qualche cosa che non va o che si vorrebbe andasse secondo le proprie vedute discutibili e soggettive in base a una mentalità piuttosto chiusa ed egoistica, o porci in uno sterile pessimismo, dobbiamo proclamare che noi siamo in famiglia e nella comunità i portatori di una speranza che ha il suo fondamento in Cristo che viene ancora e continuamente, per entrare nella vita e nella storia di ogni uomo, di tutti gli uomini "di buona volontà". Se crediamo 'a Lui' e non solo 'in Lui', possono avverarsi, e proprio ora, le parole profetiche di Isaia: "Forgeranno le spade in vomeri e le lance in falci; un

popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra" (Is. 2, 3-4). La pace si realizza prima nella coscienza di ognuno di noi, nelle nostre famiglie, nella nostra comunità, dove grazie a Dio il Natale di Cristo è ancora sentito e vissuto non tanto e non solo "come il giorno di un poetico invito ad essere in pace con tutti", ma come **la nuova manifestazione della misericordiosa bontà di Dio Padre**, che manda il suo Figlio non per giudicare, ma per salvare il mondo, anche il nostro mondo attuale.

Voglia il Signore far partecipi del suo dono tutti noi, i malati nel corpo e nello spirito, i bambini, i ragazzi, gli adolescenti e i giovani, gli adulti, le famiglie e anche tutti i fratelli giunti soprattutto dalle nazioni sconvolte dalla guerra, o provate dalla fame e dalla povertà.

A tutti e a ciascuno un **Buon Natale!**

don Rosario

AVVENTO DI FRATERNITÀ 2001

"Gesù Cristo ieri, oggi e sempre"

Con la venuta di Cristo nel suo Natale, Dio Padre pone il suo sguardo sull'umanità per rivisitarla e chiama ciascuno di noi alla vita piena, buona e salvata che può asciugare le lacrime e mostrare che sempre e comunque vale la pena di vivere. Dio ci ha amati per mezzo di Cristo.

"Questa è la ricchezza della grazia di Dio: Egli l'ha data a noi con abbondanza. Ci ha dato la piena sapienza e la piena intelligenza; ci ha fatto conoscere il progetto della sua volontà: quello che fin dal principio generosamente aveva deciso di realizzare per mezzo di Cristo. Così Dio conduce la storia al suo compimento: riunisce tutte le cose, quelle del cielo e quelle della terra sotto un unico capo, Cristo".

(Ef. 1, 8-10) [continua alla pagina seguente](#)

Catechesi

- Omelia e meditazione quotidiana (partecipando alla Santa Messa).
- Presenza alla "Scuola della Parola di Dio", ogni mercoledì alle ore 14.30 oppure alle ore 20.30 in via Morcelli 7.
- Dottrina cristiana della domenica alle ore 15.00 in Duomo.
- Incontri di catechesi dei genitori presso il Centro Giovanile durante il catechismo dei bambini e dei ragazzi il sabato (ore 14.30 oppure 15.30) o la domenica (ore 14.30 oppure 16.00).
- Lettura quotidiana di un brano della Sacra Bibbia.
- Presenza ai Centri di Ascolto nelle varie località indicate, ogni mercoledì alle ore 20.30.

Liturgia

- Santa Messa festiva accompagnata da qualche gesto di carità.
- Santa Messa quotidiana con la Liturgia delle Ore (Lodi, Ora Media, Vespri).
- Preghiera del Vespro, la domenica alle ore 15.00, in Duomo.
- Lodi mattutine in canto, con meditazione, nei giorni feriali dal lunedì al venerdì (ore 6.00 nella Chiesa di S. Orsola, in via Cavalli).
- Recita del Santo Rosario quotidiano.
- Partecipazione alle due novene: dell'Immacolata e del santo Natale.
- Sacramento della Riconciliazione (S. Confessione).
- Digiuno televisivo per favorire il dialogo e la preghiera in famiglia.

Carità

- Concorrere a pagare il debito del nuovo Centro Giovanile 2000.
- Partecipare alle iniziative di solidarietà che la Caritas Parrocchiale propone con "Avvento di fraternità".
- Portarsi in famiglia il contenitore "Avvento di fraternità" per deporvi il frutto di qualche rinuncia.
- Gesti di condivisione concreta con situazioni di povertà e di bisogno.
- Digiuno del cibo, il giorno di venerdì, per versare il corrispondente in denaro ai poveri.
- Uno stile di vita sobrio nel cibo, nel vestito, nel divertimento.

don Rosario

Calendario liturgico pastorale

Dicembre 2001

Sabato	1	S. Eligio Primo del mese
Domenica	2	1^a d'Avvento - Inizio Avvento di Fraternità Is 2,1-5; Sal 121; Rm 13,11-14; Mt 24,37-44
Lunedì	3	S. Francesco Saverio
Martedì	4	S. Barbara
Mercoledì	5	S. Giulio
Giovedì	6	S. Nicola di Bari Primo del mese
Venerdì	7	S. Ambrogio Primo del mese
Sabato	8	Immacolata Concezione della B.V. Maria Gn 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38
Domenica	9	2^a d'Avvento Is 11,1-10; Sal 71; Rm 15,4-9; Mt 3,1-12
Lunedì	10	B. V. di Loreto
Martedì	11	S. Damaso
Mercoledì	12	S. Giovanna F. Chantal
Giovedì	13	S. Lucia
Venerdì	14	S. Giovanni della Croce
Sabato	15	S. Maria Crocifissa di Rosa, bresciana
Domenica	16	3^a d'Avvento Is 35,1-6.8.10; Sal 145; Gc 5,7-10; Mt 11,2-11 Inizio della Novena del Santo Natale
Lunedì	17	S. Lazzaro
Martedì	18	S. Graziano
Mercoledì	19	S. Fausta
Giovedì	20	S. Liberato
Venerdì	21	S. Pietro Canisio
Sabato	22	S. Francesca Cabrini
Domenica	23	4^a d'Avvento Is 7,10-14; Sal 23; Rm 1,1-7; Mt 1,18-24
Lunedì	24	S. Delfino
Martedì	25	NATALE DEL SIGNORE Is 52,7-10; Sal 97; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18
Mercoledì	26	S. Stefano
Giovedì	27	S. Giovanni apostolo
Venerdì	28	Ss. Innocenti
Sabato	29	S. Tommaso Becket
Domenica	30	S. Famiglia di Nazareth Sir 3,2-6.12-14; Sal 127; Col 3,12-21; Mt 2,13-15.19-23 Festa degli Anniversari di matrimonio
Lunedì	31	S. Silvestro Te Deum di ringraziamento

Gennaio 2002

Martedì	1	Maria SS. Madre di Dio Nm 6,22-27; Sal 66,2-3,5-6,8; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21 Giornata Mondiale della Pace
Mercoledì	2	Ss. Basilio e Gregorio
Giovedì	3	S. Genoveffa Primo del mese
Venerdì	4	S. Elisabetta Primo del mese
Sabato	5	S. Amelia Primo del mese
Domenica	6	Epifania del Signore Is 60,1-6; Sal 71, 1-2, 7-8, 10-13; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12

Stiamo iniziando un nuovo anno liturgico e con esso il tempo di Avvento, tempo di attesa della venuta del Signore, nostro Salvatore. È proprio il tempo di Avvento il “luogo” ideale per verificarci su come viviamo il nostro tempo e se il nostro essere cristiani è vissuto con carità e nella carità. Ritengo utile riportare il messaggio che il nostro Vescovo ha donato alla Diocesi nella ricorrenza della giornata diocesana delle Caritas Parrocchiali, che si è celebrata domenica 18 novembre 2001. È stata questa l'occasione di riscoprire il vero senso della Caritas Parrocchiale e ciò che fa la persona cristiana. Ecco il testo:

La Giornata diocesana Caritas rappresenta da sempre un'occasione importante di riflessione e di condivisione sui temi della carità e sul ruolo della Caritas, organismo pastorale impegnato a promuovere nella comunità cristiana il comandamento dell'amore.

L'ambito della carità non può per sua natura essere limitato ad aspetti particolari, ma deve essere presente in tutta la dimensione del nostro essere cristiani e in particolar modo questo deve valere per i giovani, ai quali in maniera prevalente è dedicata la giornata diocesana.

Come ho scritto nella Nota pastorale: “L'annuncio della Parola, la celebrazione liturgica e la pratica della carità sono a tutti gli effetti luoghi di formazione del cristiano di ogni età e quindi luogo educativo anche per i giovani”. In quest'ottica, dobbiamo considerare sotto una luce nuova il nostro compito quotidiano di servizio a quanti, per i motivi più diversi, vivono in condizioni di sofferenza e marginalità. Va pertanto reso ancora più intenso l'impegno della nostra comunità nell'offrire ai giovani occasioni di riflessione e di impegno a favore degli ultimi: sempre nella Nota ho scritto che “l'azione educativa deve quindi tradursi in percorsi differenziati per le diverse condizioni giovanili, in cui siano presenti e interagiscano esperienza e riflessione, emozione e ragione, azione e preghiera”. Auspico che la prossima Giornata diocesana Caritas possa rappresentare un utile momento di dialogo, di confronto e soprattutto di comunione fraterna nella direzione di un impegno sempre più generoso a favore dei bisognosi.

Da questa esortazione del nostro Vescovo Giulio Sanguineti si rileva che la “carità” non è delegabile a nessuna persona e a nessun organismo, compresa la Caritas Parrocchiale, ma è la dimensione del nostro essere cristiani. È pertanto necessario e urgente che ognuno di noi sappia prendere atto di questa dimensione nella sua vita personale e, con l'aiuto di Dio, sappia essere carità. In questo tempo di Avvento viene riproposta la “giornata del pane”, nella prima domenica di Avvento. Questa iniziativa è da vivere come occasione per recuperare l'impegno di condivisione di ciò che abbiamo con chi è nel bisogno. Prendere un panino e fare un'offerta è rendersi conto proprio di questo. Il ricavato della “giornata del pane” sarà devoluto in parte per la nostra Caritas Parrocchiale e in parte per sostenere quattro micro-realizzazioni proposte dalla Caritas Diocesana. Ecco i progetti:

Progetto Piccoli Passi

Caritas Diocesana, San Vincenzo, Adasm, Padri Maristi, hanno costituito l'Associazione di volontariato *Piccoli Passi*, che si propone di attivare la formazione di gruppi di auto-mutuo aiuto tra famiglie; di collaborare attivamente con il territorio e le varie realtà in esso presenti, per sostenere iniziative a favore della famiglia; di promuovere la nascita di “luoghi” di accoglienza ed incontro con caratteristiche educative, ludiche, di aggregazione sociale, che prevedono la presenza di genitori o altri adulti che si occupino della cura di bambini in tenera età. È proprio in quest'ultima linea che si inserisce il progetto di un Centro per le famiglie e l'infanzia, nel cuore del centro storico di Brescia (Carmine), gestito e seguito a rotazione dalle stesse mamme, con il coordinamento di una mamma assunta come operatrice dall'Associazione e il concorso di altre volontarie. Dopo tre anni di attività, che ha visto partecipare all'iniziativa un buon numero di bambini sia italiani che stranieri accompagnati dai loro genitori, si prospetta ora l'idea di ampliare il Centro per rispondere alle nuove esigenze createsi.

Progetto Gruppo mutuo sostegno formativo

Finanziamento di un percorso di so-

stegno per persone affette da disagi di varia natura e seguite da un operatore qualificato al fine di avviare cammini di recupero in vista di una ritrovata autonomia. Il progetto è sviluppato dalla Caritas Diocesana di Brescia.

Progetto VOL.CA. - Accoglienza

L'Associazione di volontariato VOL.CA. (Volontariato del Carcere) propone la realizzazione di una comunità, sita in un appartamento in Brescia, per donne che, prive di sostegno familiare, fruiscono di permessi o benefici previsti dalle norme vigenti dell'ordinamento carcerario. La comunità sarà seguita da un'operatrice dell'Associazione. I contributi raccolti serviranno a ristrutturare ed arredare gli ambienti.

Sostegno alle attività di un laboratorio di jeanseria ad Aleppo in Siria

Durante il pellegrinaggio giubilare per l'Anno Santo del 2000 in Siria, il Vescovo di Aleppo ha proposto ai pellegrini guidati dal nostro Vescovo di sostenere la comunità cristiana del luogo. Una famiglia bresciana, vista la disponibilità di alcuni spazi, ha deciso di donare alcune macchine per cucire jeans ed è stato inaugurato da poco un laboratorio industriale. Il Vescovo di Brescia ha invitato la Caritas diocesana a collaborare nella realizzazione di questo progetto. Insieme a questa iniziativa si sosterranno, sempre nella Diocesi di Aleppo, interventi medico-sanitari a favore di alcune famiglie povere della zona.

* * *

Nella nostra Parrocchia, in Avvento, si vivranno momenti di riflessione e preghiera nei diversi “Centri di ascolto”. Il tema che si andrà sviluppando nelle tre serate sarà sulla carità. Le occasioni per dimostrare la nostra fede, anche a livello comunitario, non mancano. Ad ognuno il compito di “sporcarsi un po' le mani”.

don Gaetano

Mercoledì
5, 12 e 19 dicembre 2001
alle ore 20.30
nei
Centri di ascolto
preparazione al Santo Natale
sul tema
La Carità
mi rende
carità

La convivenza possibile

Racconta Platone di uno straniero che sbarca a Creta, l'isola delle leggi antiche ed eterne.

“Chi ha stabilito le vostre leggi?”, chiese ad uno degli abitanti.

“Che domanda... - rispose incerto il cretese. - Gli dei ovviamente... Così abbiamo sempre creduto”.

È quello che, a ben vedere sta capitando anche a noi. Il filosofo intendeva infatti sottolineare che la presenza dell'altro, generando una domanda, sollevando un dubbio, costringe a prendere coscienza di ciò che si è, a trovare risposte a quanto si è sempre dato per scontato.

Quante volte abbiamo sentito parlare dell'**urgenza di dialogo** in una società così permeabile a identità diverse com'è diventata la nostra? E tuttavia non ci si sofferma abbastanza sul fatto che la possibilità di dialogo presuppone non solo la conoscenza dell'altro, ma anche la consapevolezza di sé, che nasce dalla capacità di ripensare in termini critici l'essenza di ciò in cui si crede, di ciò che costituisce l'identità propria. Dell'analfabetismo religioso che sembra ormai caratterizzarci si è già scritto su queste pagine; ma se così poco conosciamo di noi, quanto sappiamo dell'altro, del nostro potenziale interlocutore? Non è più possibile rimandare l'assunzione di precise responsabilità, anche a livello individuale. E se il discorso va inevitabilmente a cadere sull'islàm, non è solo per la spinta dei drammatici avvenimenti di cui siamo tutti, comunque, protagonisti, ma anche per la considerazione che il gruppo più numeroso di immigrati in Italia professa questa fede.

Conoscerci e riconoscerci, dunque. La conoscenza, spazzando pregiudizi e inesattezze, ridimensiona paure e remore eccessive nei confronti dell'altro, ma nello stesso tempo ci consente di non “svenderci”, in quanto coscienti delle differenze. Come tali infatti esse vanno riconosciute e accettate, non negate (anche questo è pregiudizio, o superficialità), se l'obiettivo è il desi-

derio di capire come presupposto per convivere.

Un esempio. Siamo abituati a parlare genericamente di religioni monoteistiche a proposito di ebraismo, cristianesimo e islamismo, ma non ci si sofferma troppo a pensare alle grandi differenze che emergono nel momento in cui ciascuna religione specifica il concetto di Dio in rapporto al credente e alla comunità dei credenti. Lo ha chiarito, per fare un nome, il prof. Flavio Dalla Vecchia in un suo recente intervento al Centro Paolo VI di Brescia, così come ha precisato il ruolo profetico di Maometto, ben lontano dalla figura di Cristo. Già alle origini, poi, appare evidente una contraddizione: da un lato l'islàm nasce in stretto rapporto con ebraismo e cristianesimo, e con queste tradizioni “dialoga”, nel senso che è costretto a confrontarsi, ma si irrigidisce nella contrapposizione quando proclama la sua indiscutibile superiorità nell'accogliere e tramandare quella parola di Dio che le altre due religioni avrebbero corrotto. Scrive l'islamista Sergio Noja Nosedà su *Avvenire*: “Dobbiamo renderci conto una volta per tutte che ai musulmani il dialogo interreligioso non importa nulla. Ai loro occhi noi cristiani, come gli ebrei, siamo cittadini di seconda categoria, perché dal loro punto di vista possediamo solo una parte della Rivelazione”. Ma noi stessi fatichiamo ancora molto a dire che non esiste solo il *fondamentalismo*, islamico ovviamente, ma che in tutte le religioni c'è il pericolo dei *fondamentalismi*, cioè di quelle tendenze radicali, escluderiste e violente che si possono affermare in tutte le comunità di fede.

Un'altra differenza importante, su cui sono nati diversi equivoci, è il fatto di non aver ben compreso che cosa significa “l'islàm è religione, società e Stato”, come affermano i primi giuristi coranici. Non c'è nessuno Stato islamico la cui costituzione si dichiari genericamente laica.

Per usare le parole di Enzo Bianchi, “se i cristiani devono rimproverarsi

qualcosa, questa è la superficialità: si pretende di dialogare, ma non ci si interroga abbastanza su chi sia l'interlocutore. Dobbiamo lasciare che l'altro si autodefinisca, e accettare i conflitti, ma mai la violenza”. Solo così diventa possibile la convivenza.

Sono due i piani su cui dobbiamo muoverci consapevolmente: da un lato si devono cogliere le diversità a livello teologico, dall'altro si deve sapere che la religione (ogni religione, cristianesimo compreso) nasce sulla base di elementi storici ben definiti, trova la sua specificità nelle varie culture su cui si innesta, diventa quindi patrimonio culturale.

La nostra fatica a capire l'islàm nasce in gran parte dal fatto che non sappiamo, o non teniamo presente, che esistono più società islamiche, ciascuna con un suo portato di cultura, costumi e tradizioni, che non possono essere semplicisticamente assimilabili nel concetto astratto di un solo islàm, che non esiste. Esistono invece diversi modi di interpretare e vivere l'unica fede in Allah. Come del resto avviene per il cristianesimo. Sono importanti le credenze che fondano una religione, ma altrettanto lo sono, soprattutto ai fini della convivenza quotidiana, al di là di un dialogo interreligioso più o meno attuabile, la storia, il modo con cui una convinzione religiosa si è radicata in una cultura. Il passaggio che dobbiamo compiere (sono parole di Flavio Dalla Vecchia) va dalla visione della religione alla visione del fatto religioso come ha trovato la sua attuazione nelle varie culture. Culturalmente, un musulmano africano è diverso da uno arabo o iraniano. Il velo alle donne, la poligamia, l'infibulazione ed altre forme di imposizione violenta che, giustamente, suscitano sdegno o fanno paura, non sono connaturate all'islàm, ma affondano la loro ragion d'essere in costumi etnici millenari: non hanno a che fare con la religione, ma con la cultura. Infatti determinati atteggiamenti non trovano necessariamente le loro radici nella fonte della religione, sia essa il Corano o il Vangelo, ma sono motivati dal modo con cui la fonte stessa nel corso della storia è stata recepita, riletta, tradotta nella vita concreta. Di questo bisogna tener conto se veramente si cerca la via del dialogo.

Guerra santa, jihad: quanto ne abbiamo sentito parlare negli ultimi tempi, a proposito e a sproposito? Anche per questo tema, per noi ormai esasperato

nell'islamismo, vale quello che si è già detto. *Jihad* etimologicamente deriva da *jahd* "sforzo": su sé stessi, per un perfezionamento morale e religioso, quindi innanzitutto lotta contro il nemico interiore, contro ciò che allontana da Dio. Ma storicamente si è presentata, si presenta, anche come guerra di difesa di Dio e dei valori della fede da tutto ciò che è sentito come una minaccia esterna alla propria identità religiosa (e in questo senso viene ritenuta un dovere quando i valori sono in pericolo), oppure anche come guerra di espansione della nazione araba che con Maometto e dopo di lui ha preso coscienza di sé.

A questo proposito Amos Luzzatto, presidente dell'unione delle Comunità ebraiche italiane, ha negato che questa radice violenta appartenga al Corano: "Il dio islamico è un Dio di pace, e lo jihad non significa guerra santa, ma dedizione totale al volere di Dio. Noi dobbiamo stare attenti a confondere l'islam con il fondamentalismo e il terrorismo. È il rischio della guerra in corso, che ha caratteri politici e ragioni materiali ed economiche e può trasformarsi invece in una immane catastrofe, se viene letta come scontro religioso" (*Avvenire*, 11 ottobre).

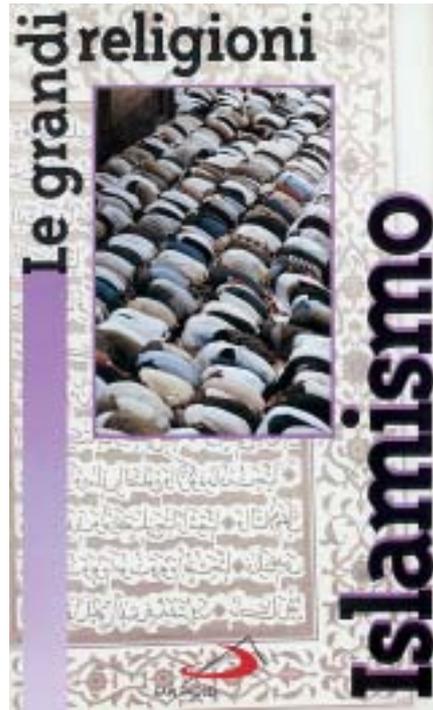
Sbaglia chi confonde questa guerra, che ha regole sue ben precise, con il terrorismo, ma anche chi propone l'interpretazione strettamente filologica in chiave solo spiritualistica, perché si preclude la possibilità di comprendere a fondo la mentalità dei musulmani.

Ragioni storiche ben precise hanno determinato anche la divisione in sunniti, la maggioranza che si afferma ortodossa, e sciiti, il gruppo minoritario separato, che attualmente rappresenta, soprattutto in alcuni Paesi, la voce religiosa dell'integralismo islamico.

Così, l'affermazione delle tendenze radicali può essere veramente compresa solo rileggendo la storia. Per semplificare: la disgregazione dell'impero ottomano e la spartizione dei territori legittimata dal trattato di Yalta; il sorgere dei nazionalismi e l'attuazione del concetto di Stato in forme autoritarie, per arrivare, in tempi più recenti, all'insoddisfazione per le condizioni economiche e sociali in cui vivono milioni di musulmani con l'attribuzione della responsabilità al tradimento delle classi dirigenti, ritenute colpevoli di aver sposato modelli occidentali e di

aver tradito l'islam più autentico. Ma è solo una semplificazione, si è detto. Per ribadire che la non conoscenza, e gli equivoci che essa genera, impedisce di fatto l'instaurarsi di un dialogo rispettoso dell'uno e dell'altro interlocutore, un dialogo che riconosca i valori di cui entrambi sono portatori, e si traduca in un effettivo scambio culturale, non di pura convenienza economica.

Enrica Gobbi



La Biblioteca don Luigi Rivetti, in via Garibaldi 3, sotto la Torre civica, offre gratuitamente in visione, per alcuni giorni, una buona serie di videocassette, utili per approfondimenti o per gustare in famiglia un film dignitoso. Anche i libri sono dati in lettura gratuitamente e spaziano in numerosi generi letterari per rispondere alle esigenze di tutti: dalla formazione alla narrativa, dal romanzo storico al libro di spiritualità, dal libro storico ai saggi politici...

Approfondimenti

In rete

<http://www.islam-online.it>

Portale e indice di ricerca con percorsi tematici e link utili. In questo sito si trovano, oltre al Corano in arabo e in italiano (e in altre lingue), anche due libri on line:

Conoscere l'Islam, di Abul A'la Maududi
Possiamo vivere con l'Islam?
di Jacques Neirynek
e Tariq Ramadan

<http://www.coreis.it/>

Coreis (Comunità Religiosa Islamica Italiana) è una comunità formata da cittadini italiani di religione musulmana che "promuove l'approfondimento dell'Islam, al di fuori di ogni fondamentalismo e integralismo, e crede fermamente nel dialogo interreligioso e interculturale".

<http://www.arab.it/>

Il sito presenta documenti dottrinali e storici sull'Islam organizzati con semplicità, il Corano, il calendario islamico... La mappa del mondo islamico con link su ogni Paese.

Utile anche un'agile guida per scoprire in rete altri siti dedicati alle diverse religioni (compresa quella cattolica, meno esotica, ma sempre meno conosciuta):

Cristiana Ceci - Marco Restelli, *Religioni on line*, Alpha Test 2001, L. 19.000

... e nei libri

Roberto Gritti - Magdi Allam, *Islam, Italia. Chi sono e cosa pensano i musulmani che vivono tra noi*, Guerini e Associati 2001, L. 34.000

Ira M. Lapidus, *Storia delle società islamiche*, 3 voll., Einaudi 2000

Enzo Pace - Renzo Guolo, *I fondamentalismi*, Laterza 1998, L. 14.000

Fatima Mernissi, *Le donne del profeta. La condizione femminile nell'Islam*, ECIG 1992, L. 27.000

Don Battista Dabeni

Che rapporto può esistere tra San Luigi Maria Grignion ed una piccola cittadina della Bassa Bresciana? Tra un prete nato in Francia, a Montfort sur Meu, il 31 gennaio 1673 e la gente di Chiari? Dov'è possibile trovare un collegamento?

L'anello di congiunzione è un bambino nato qui poco distante, a Lograto, il 20 aprile 1915, il figlio unico di una donna, Domenica, rimasta precocemente vedova. Un figlio unico sul quale Dio aveva posto l'occhio e che fu ordinato sacerdote a Loreto il 29 giugno 1941. Don Battista Dabeni, questo è il suo nome, scelse di vivere la sua vocazione nell'ordine dei Montfortani, fondati appunto da Luigi Maria Grignion, un santo che dedicò la propria vita alla predicazione delle missioni, alla devozione alla Madonna, alla condivisione delle sofferenze dei poveri, soprattutto negli ospedali dell'epoca, veri e propri rifugi dei più miserabili.

Abbracciati questi ideali, anche don Battista svolse il proprio ministero dapprima come cappellano a Sondrio (dal 1942 al 1945), quindi come missionario a Tresivio di Sondrio dal 1945 al 1947. In quell'anno una grave malattia colpì la mamma di don Battista che, per prestare la necessaria assistenza a colei che lo aveva sostenuto con grossi sacrifici, dovette abbandonare l'incarico e trasferirsi a Chiari come cappellano dell'ospedale. L'aria di Chiari (o l'acqua della Castrina) e l'attenzione del figlio furono un vero toccasana per la signora Domenica che riacquistò la salute, tant'è che morì molti anni dopo, ormai ultratantenne.

Che prete fu don Battista? Ecco come lo descrisse don Luigi Bonomini, parroco di Mairano.

“Ricordo che quando venivo in visita a Longhena (dove don Battista fu parroco dopo il periodo clarense), io non lo trovavo mai subito, non in casa, non in chiesa, non in piazza, eppure ero

certo di incontrarlo perché qualcuno lo rintracciava ben presto in paese. Questo era il suo stile di vita, la norma segreta del suo apostolato. Qualcuno forse avrebbe preferito uno stile diverso, ma questo e non un altro era il suo... carisma sacerdotale e non è detto che sia stato meno efficace e fruttuoso per il bene delle anime di quello adottato da altri Sacerdoti. Lo Spirito Santo di Dio spira dove vuole e come vuole. Ad ogni cristiano spetta il compito di riconoscere dove spira ed accoglierlo con fede e devozione”. Forse così lo ricordano anche i clarensi, che ebbero modo di conoscerlo negli anni che vanno dal 1947 al 1956, quando appunto operò a Chiari come cappellano presso l'Ospedale Mellini: occhiali dalle lenti spesse, voce un poco rauca, fare schietto e semplicità di spirito.

Chi mai avrebbe però potuto circoscrivere l'attività di un tale vulcano entro le mura di un ospedale? A malapena lo Spirito Santo che, comunque, così non volle e lasciò via libera al temperamento del prete ponendo sotto la sua cura la zona del Santellone.

Fu monsignor Capretti ad affidare a don Battista quella comunità che egli raggiungeva appena poteva per far crescere sia le anime, sia la nuova chiesa dedicata alla Madonna Addolorata. Il Santellone era, allora, ben diverso dalla realtà attuale: la distanza, la mancanza di strutture adeguate e di mezzi di trasporto, lo rendevano un posto isolato. Certamente non era privo di fascino con i suoi corsi d'acqua, il suo bosco alle spalle, le cascate, ma era altrettanto scomodo per chi voleva raggiungere il centro. Nel 1946 era stata posta la prima pietra per la costruzione della chiesa e don Battista continuò con passione quell'opera.

Gli andava stretto quello scantinato adibito alle celebrazioni: la Vergine Maria di cui era innamorato meritava certamente molto di più! Una forte catechesi e la costituzione della Cooperativa Consumo Santellone coinvolsero gli abitanti della zona nella edificazione del tempio. Momenti devozionali si alternavano ad accese riunioni economico-finanziarie, ma alla fine... il 19 marzo 1953 monsignor Capretti inaugurava la chiesa della Vergine Addolorata, testimone della fede e della volontà operosa di don Battista e della sua gente.

La Vergine Addolorata! Don Battista era a contatto continuo con la sofferenza. La sua esperienza presso l'ospedale lo poneva a confronto con la debolezza dell'uomo e con la sua im-



Don Battista, con pochi altri, gettò un seme che la feconda terra clarense moltiplicò tanto da portare il numero degli iscritti all'Avis dai 20 di quel lontano 1951 ai 2416 del 2001

I giovani, dono speciale dello Spirito di Dio per la Chiesa



Don Battista ubbidi, forse con un poco di dispiacere, ma rimase sempre profondamente legato alla nostra parrocchia...

potenza di fronte al dolore, alla morte. Il nostro prete non era uomo dalla facile resa e chissà quali erano i suoi pensieri mentre confortava gli ammalati in quegli enormi e poco accoglienti saloni dell'ospedale.

Ma, dicevo, don Battista non si arrendeva facilmente e così, nel 1951, lo troviamo tra i soci fondatori della sezione AVIS di Chiari, che ne ha ricordato le doti anche nella recente celebrazione del cinquantesimo anniversario di fondazione.

Don Battista, con pochi altri, gettò un seme che la feconda terra clarense moltiplicò tanto da portare il numero degli iscritti all'Avis dai 20 di quel lontano 1951 ai 2416 del 2001.

E se questa iniziativa ha portato e continua a portare tanto bene, un poco lo dobbiamo anche a don Battista Dabeni. Fu anche, con don Renato Monolo, fondatore, nel novembre del 1951, dell'Opera del Patronato dell'Oratorio. Ed a don Battista si deve la costruzione della cinta di protezione e delle prime iniziative per la sistemazione del campo sportivo, dono della contessa Mazzotti Biancinelli, che andava ad aggiungersi ai 10.000 mq. dell'oratorio già esistente. Un decennio vissuto intensamente, e quando arrivò il trasferimento a Vighizzolo, don Battista ubbidi, forse con un poco di dispiacere, ma rimase sempre profondamente legato alla nostra parrocchia. Fu quindi rettore a Vighizzolo dal 1956 al 1962 e successivamente parroco a Longhena dal 15 agosto 1962. Lì, a Longhena, rimase per il resto della vita, terminata il 18 aprile 1991.

Nel cimitero di quel paese riposa il suo corpo.

Elia Facchetti

La sera del 9 novembre 2001 si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale nel salone dell'Oasi Sant'Angela Merici su convocazione di Mons. Rosario Verzeletti.

Gli argomenti all'ordine del giorno erano:

1. La Pastorale Giovanile secondo la Scelta Pastorale Diocesana.
2. Riattivazione delle Commissioni.
3. Varie ed eventuali.

La serata è stata particolarmente impegnata dal primo punto dell'OdG, poiché don Piero Marchetti Brevi ha portato a conoscenza dei consiglieri, e illustrato ampiamente, un elaborato della Commissione di Pastorale Giovanile, dal quale risulta un'attenta analisi della situazione e delle esigenze dei giovani di oggi, come pure un piano di proposte di educazione e di evangelizzazione che si adeguano alla realtà attuale. Si tiene conto delle esortazioni di Giovanni Paolo II, rivolte ai giovani della Diocesi di Roma la mattina del 5 aprile 2001: il Papa esortava fra l'altro gli stessi "ad andare verso tutti gli uomini, in una Chiesa missionaria capace di raggiungere il cuore dell'uomo, perché in questo luogo intimo e sacro si realizza l'incontro salvifico con Cristo". Si considerano anche le esortazioni del nostro Vescovo, Giulio Sanguineti, contenute nella sua Nota Pastorale, dove è richiamata l'importanza dell'oratorio come luogo di aggregazione, ma - soprattutto - di educazione alla fede e di crescita umana e spirituale.

Il testo elaborato dalla Commissione Giovani formula anche alcune proposte concrete per attualizzare il rapporto in Oratorio con i ragazzi: la musica e le varie espressioni artistiche; stare a parlare, comunicazione tra amici; vita di comunità in convivenza stabile per qualche tempo; consumare pasti in compagnia; svaghi per la notte del sabato; disponibilità Internet, oltre ai soliti audiovisivi.

Molta importanza viene data alla formazione religiosa degli educatori, per i quali si propongono corsi di aggiornamento.

Le tematiche poste in evidenza dalla Commissione Giovani verranno utilizzate dal CPP come base di lavoro. Monsignor Verzeletti ha chiesto e ottenuto la conferma e l'appoggio del CPP per il Centro Giovanile, intendendosi continuare in questo cammino apprezzabile e significativo.

Quanto al secondo punto dell'OdG, ossia la riattivazione delle varie Commissioni, si è deciso di concretizzare l'argomento nella prossima riunione.

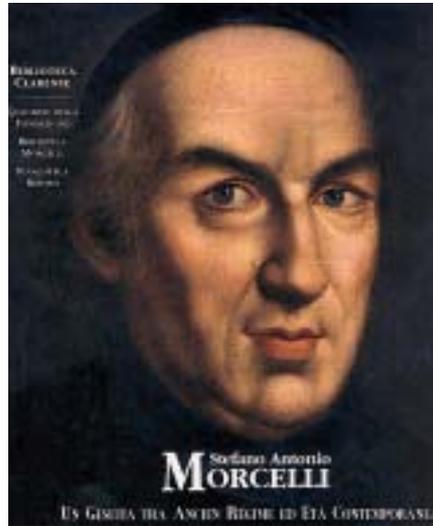
Ida Ambrosiani



Sotto il segno del capricorno

Naso importante e fronte spaziosa. Lunghe basette che si arricciano a coprire le orecchie. Sguardo penetrante e sereno, mai un sorriso. L'aria è di chi, pur senza esagerazioni, sa riguardarsi. Non patisce la fame, piuttosto la gotta. E campa a lungo: per pochi giorni manca le 84 primavere, quasi il doppio dell'aspettativa di vita ai suoi tempi. Ne ha viste di tutti i colori: i fasti dell'Europa regnante, i bruschi stravolgimenti rivoluzionari, quel tornado di Napoleone, le inutili voglie di ricostruire ciò che ormai era morto e sepolto, l'aria dei tempi moderni... Tutto seppe vedere, senza mai farsi travolgere. Inossidabile alle burrasche della vita. Chi ha tenuto il calcolo dice che abbia cantato ben 16 volte il "Te Deum" per motivi politici: 9 per i francesi, 3 per gli austro-ungarici e 4 volte per la pace. Senza mai perdere l'aplomb, se non una sola volta, quando un viceprefetto, arrivato in ritardo, pretendeva il bis. Gesuita per carattere e formazione, anche quando la Compagnia di Sant'Ignazio era stata sciolta. Se qualcuno mostrava di non condividere la sua posizione, si arroccava in canonica e minacciava le dimissioni. E alla fine la spuntava sempre.

Il suo mese critico era gennaio: il 17 del 1737 nacque; nel 1791 accettò l'elezione a prevosto di Chiari; il 18 del 1796 portò a Chiari le spoglie di Sant'Agape; il primo gennaio 1821 morì. Nel segno del Capricorno, dunque, come direbbero le riviste femminili: concreto, volitivo e testardo. Verrebbe voglia di raccontarlo così Stefano Antonio Morcelli, per sfuggire almeno un poco alla sua ingombrante presenza che, dopo due secoli abbondanti, ancora si allunga sulle cose clarensi. Verrebbe voglia di dire, una volta per tutte, che Morcelli - con la sua personale miscela di cautela e determinazione, tradizione e innovazione, amore per il passato e



coraggio del futuro, passione per lo studio e abilità nell'azione, spiritualità e attenzione alle opere - è irripetibile. Inutile riprovarci. E sarebbe, il compianto abate, il primo a guardare con sospetto chi volesse, in suo nome, rilanciare stili che non hanno più significato.

Non che il Morcelli non sia stato come viene dipinto. Il cardinale Albani lo volle come successore dello Winkelmann, bibliotecario e curatore delle raccolte antiche del nobile casato. Napoleone lo nominò tra i sessanta dotti che dovevano vagliare i progressi della scienza e della cultura, nell'Istituto italiano. Nel 1987, in occasione dei 250 anni della nascita, l'Istituto di storia antica dell'Università statale di Milano l'ha voluto ricordare con un "colloquio" ad hoc. E una delle più autorevoli case editrici italiane ancora porta il suo nome. Ha avuto riconoscimenti sia sul fronte laico sia sul fronte cattolico. E molte delle sue iniziative sono ancora attive. A cominciare dalla Fondazione Morcelli-Repossi, che al fondatore della sua storica biblioteca dedica il secondo Quaderno.

Non ci si faccia ingannare dalle apparenze. La grafica è elegante, l'impostazione è agile. Ma l'insieme è

un... mattone. Un bel mattone, ad essere sinceri. Perché la figura del Morcelli viene inquadrata e analizzata in molti aspetti e il risultato finale non è un retorico monumento di maniera, ma uno studio ricco e composito. E ben lo definisce la presidente della Fondazione, la prof. Ione Bellotti: si tratta di un'analisi attorno alla "figura salda e rigorosa del grande clarense".

Preziosi i contributi. Sebastiano Grasso e Paolo Schimmenti dipanano il rapporto tra Morcelli e la famiglia Albani, grande collezionista d'antichità, arte e libri. Mino Facchetti riporta alla luce, brillantemente, le memorie della prepositura clarense e i rapporti con il sistema politico locale. Morcelli e i suoi biografi: è l'analisi articolata di Fausto Formenti, che ha preparato anche una curata bibliografia conclusiva.

Morcelli e la sua biblioteca, e la formazione delle scuole clarensi: sono l'argomento delle due relazioni delle professoresse Enrica Gobbi ed Eleonora Baronio. Dalla penna acuta di Ida Calabi Limentani esce il rapporto tra Morcelli e Giovanni Labus. Morcelli promotore d'arte è l'argomento curato da don Giuseppe Fusari, mentre una panoramica sui suoi volumi più curati è stata affidata al direttore della fondazione, Giancarlo Lang.

Prezioso e ponderoso - anche se non lo dà a vedere - è anche questo secondo quaderno fresco di stampa per conto della Nordpress. Segue a più di un anno di distanza il debutto del volume "Nei cantieri della memoria". Leggerlo aiuta a riconciliarsi con Morcelli, a vederla meno ingombrante questa sua ombra lunga due secoli. E persino ad abbattere il totem per riscoprire l'uomo di cultura e di fede. Esce un Morcelli vivo e vivace, non imbalsamato nel freddo mausoleo, né tantomeno replicato in vuoti riti.

Claudio Baroni

Come vincere la guerra?

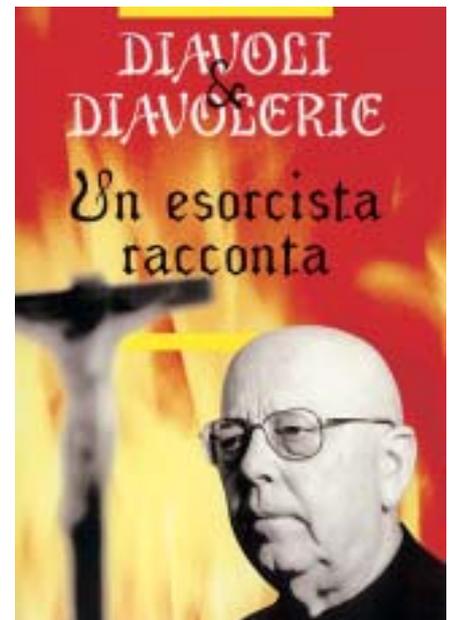
Come fermarla?

Le superpotenze contrapposte vogliono vincere la guerra con la forza delle armi, armi sempre più potenti, sofisticate, dirompenti e distruttrici. Ma si sbagliano. La Madonna ha detto nelle sue apparizioni a Fatima che le guerre sono castighi di Dio per i peccati degli uomini. Intendiamo bene cosa vuol dire castighi di Dio, perché i castighi ce li procuriamo noi, eliminando Dio, non compiendo più la sua volontà, calpestando la sua legge, disertando i Sacramenti specialmente l'Eucaristia e la confessione. Una persona ben informata ha dichiarato che a Chiari i cristiani che vanno a Messa, di domenica, sono al massimo il 25 o 30 per cento. Incredibile! Ma è mai possibile, questa bella Chiari, sempre tanto religiosa, credente e praticante!?! Questo vuol dire che anche noi abbiamo emarginato Dio. La situazione morale, se guardiamo le nostre tante famiglie separate, tante convivenze, matrimoni civili, pornografie, rapporti prematrimoniali. Insomma abbiamo eliminato la luce, camminiamo nelle tenebre, che cosa si può combinare di buono al buio, allo sbando, su un treno che viaggia fuori delle rotaie? Ecco allora che Gesù nel Vangelo dice ripetutamente: "Convertitevi". A quelli che a Gerusalemme gli chiedevano: «Quei 18 sventurati schiacciati dalla torre di Siloe che è caduta su di loro, erano più cattivi degli altri?». «No» rispose Gesù «ma se voi non vi convertirte, per voi sarà peggio». Il peggio dei peggiori, il pessimissimo (passi la parola) sarebbe quello di morire in peccato mortale e finire all'inferno. La Madonna che a Fatima, nel 1917, apparve sei volte a tre pastorelli, ha fatto vedere l'inferno con i demoni e i dannati dalle forme più orribili, spaventose e ripugnanti e ha chiesto ai tre veggenti, atterriti da morire e rimasti vivi solo per un aiuto speciale della Madonna, di pregare e di fare sacrifici per tante anime che vanno all'inferno, perché non si prega e non ci si sacrifica per loro. Dopo aver fatto vedere l'inferno

a quei bimbi la Madonna disse: «Avevte visto l'inferno, dove vanno le anime dei poveri ostinati peccatori; per salvarli Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio cuore Immacolato. Se farete quello che vi ho detto si salveranno molte anime e avrete la pace. La guerra sta per finire (quella del 1915 - 1918), ma se non smetterete di offendere Dio, durante il pontificato di Pio XI ne comincerà un'altra peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta sapiate che è il grande segnale che Dio manda per punire il mondo» (questa luce io l'ho vista alle 11 di sera nel febbraio del 1937 a S. Bernardino insieme a don Comini, nostro professore di Latino, Greco e Italiano, il quale ci annunciò il giorno dopo che quel logo di sangue che era in cielo era un'aurora boreale che non si vede quasi mai). Continua la Madonna: «Se non smetterete di fare peccati e non vi convertirte, verrà questa guerra che vi ho annunciato, la Russia, cioè il Comunismo, spargerà i suoi errori in tutto il mondo, ci saranno persecuzioni, il Santo Padre dovrà soffrire molto, diverse nazioni saranno distrutte, ma poi finalmente la Russia si convertirà e il mio cuore immacolato trionferà». Ecco quindi, lo vogliono capire allora che sono i peccati a causare le guerre e tutti i malanni annessi e connessi? Oggi purtroppo siamo ancora in guerra, una guerra potenzialmente nucleare, batteriologica, terroristica, con bombardamenti continui e superpotenti. Certamente anche questa entra nelle previsioni di Fatima. Per scongiurarla non occorrono e non bastano armi potentissime, ci vuole l'arma superiore a tutte, che è la preghiera. Il compianto Piergiorgio La Pira, il santo sindaco di Firenze, negli anni settanta, se non erro, andava dicendo a tutti, a tutti i capi di Stato, compresi quelli della Russia, che possedeva una bomba atomica superiore a tutte le altre e questa bomba era la preghiera e tutte le suore oranti nei conventi di clausura. E aveva ragione. Ma chi gli

ha dato ascolto? Tutti i mali vengono dai peccati, ma oggi non solo se ne fanno molti, troppi, ma persino si nega la loro identità. Oggi il peccato più grave, diceva Pio XII di santa memoria, è la perdita del senso del peccato. Peccati se ne sono sempre fatti, ma si riconoscevano come tali, oggi invece, secondo la cultura vigente, non è più peccato niente. Allora concludiamo: la guerra si evita e si vince solo non facendo peccati e pregando con Fede e perseveranza. Le armi non servono. Occorre che quelli che non vanno a Messa ci vadano, anche in giorni feriali possibilmente. Quelli che vivono in peccato mortale, specialmente impuro (Giacinta, la piccola veggente di Fatima, era già sugli altari con suo fratello Francesco, dichiarati beati da Giovanni Paolo, andava dicendo, per ordine della Madonna, che tanti vanno all'inferno, ma i più tanti per i peccati impuri). E adesso ce ne sono di peccati impuri? Guardiamoci un po' in giro, guardiamo che cosa se ne fa della sessualità, che è uno dei valori più grandi, creati da Dio e poi ditemi se non c'è da metterci le mani nei capelli. «Ancora 40 giorni e poi Ninive sarà distrutta», andava gridando il profeta Giona. Ma non fu distrutta perché fece penitenza e si convertì. Speriamo che così sia anche per noi.

don Davide



Questa ed altre
videocassette
sono disponibili
gratuitamente
presso la Biblioteca
don Luigi Rivetti

Pietre preziose

Secondo i nuovi orientamenti della Scuola Materna del 1991, il bambino che frequenta la scuola deve raggiungere, nell'arco dei tre anni, tre importanti finalità: maturare l'identità; conquistare l'autonomia; sviluppare le competenze. Queste finalità vengono perseguite attraverso sei campi d'esperienza: il corpo e il movimento; i discorsi e le parole; lo spazio, l'ordine, la misura; le cose, il tempo e la natura; i messaggi - forma e media -; il sé e l'altro. La scuola progetta l'educazione osservando il bambino e i suoi bisogni, la famiglia e l'ambiente con le sue tradizioni; stabilisce quindi le finalità da far raggiungere al bambino e verifica che gli obiettivi proposti siano stati raggiunti. La programmazione educativa è triennale, viene rielaborata con un'esperta e si snoda attorno a tre temi: *natura, cultura, intercultura*.

Quest'anno, suor Giovanna e le insegnanti della scuola materna Bergomi-Mazzotti hanno strutturato la programmazione dell'anno scolastico attorno al tema della natura. Ed è proprio un personaggio della natura, la *Coccinella Fortunella*, a guidare i bambini attraverso sei percorsi formativi. Ogni percorso è finalizzato alla comprensione e al raggiungimento di un valore, che trova la sua concretizzazione in sei pietre preziose diverse, estratte da uno scrigno e consegnate ad ogni sezione. Al termine di ogni percorso ci



sarà una festa in cui la Coccinella osserverà il lavoro compiuto dai bambini, si accerterà della buona riuscita dello stesso e quindi consegnerà ad ognuno una perline dello stesso colore della pietra. In questo modo, alla con-

clusione dell'anno scolastico, i bambini potranno unire le sei perline per realizzare un braccialetto che documenterà il vissuto di ognuno.

Nel periodo settembre-ottobre, il valo-



re che i bambini sono stati chiamati a vivere è quello dell'accoglienza e la prima pietra preziosa che è stata loro consegnata è di colore azzurro. Attraverso banchi, canti, danze e filastrocche si è realizzato il "girotondo con gli amici" che ha avuto come finalità specifica quella di far maturare il senso di appartenenza e la costruzione di relazioni sempre più aperte. Questo periodo si è concluso il 26 ottobre con la "festa dell'accoglienza" al termine della quale, oltre alla perline azzurra, è stato consegnato ad ogni bambino il logo della scuola.

Nei mesi di ottobre e novembre, tutti gli alunni sono stati invitati ad osservare l'amarena, una pianta che ha raccontato loro il "girotondo delle stagioni". Con l'ausilio di una melodia molto nota, "Le quattro stagioni" di Vivaldi, si sono esplorati ed apprezzati gli ambienti naturali e si è maturato un impegno attivo per la loro salvaguardia. Questa volta il colore della pietra non poteva che essere il verde e il 23 novembre si è svolta la "festa del ringra-

ziamento" con il dono dei frutti della terra. La stessa tematica verrà poi ripresa in primavera, quando l'osservazione della natura si estenderà dall'amarena del giardino al Monte Orfano, con una visita supportata dall'esperienza di una guida del CAI.

Il terzo percorso si svolgerà nel mese di dicembre e sarà una stella ad annunciare il "girotondo di luce attorno a Gesù". Questa volta *Fortunella* presenta il sacerdote che, attraverso il messaggio evangelico, aiuterà i bambini ad accogliere Gesù con gesti di cari-

tà così da cogliere il valore dell'amore simboleggiato dalla pietra di colore rosso. La celebrazione e il pranzo di Natale si terranno il 21 dicembre e il presepio che ogni sezione avrà realizzato servirà ad annunciare a tutti che Gesù è la luce che desidera illuminare tutti i cuori per unire il mondo in un immenso girotondo d'amore.

La metodologia adottata dalla scuola si struttura in 4 tempi: il *tempo della scoperta*, in cui un evento suscita curiosità; il *tempo del dialogo*, che favorisce la capacità di ascoltare, comprendere gli altri e farsi capire; il *tempo della ricerca*, che avvicina il bambino al libro e agli strumenti mass-mediali; il *tempo della comunicazione*, che si esplica nell'attività che i bambini sono invitati a svolgere.

Come lo scorso anno, al termine di ogni percorso formativo verrà consegnato alle famiglie un opuscolo di informazione che documenta l'iter educativo che la scuola offre e al tempo stesso invita i genitori a collaborare in modo concreto, sereno e costruttivo.

Secondo la normativa in vigore, le scuole sono tenute a presentare agli utenti il Piano dell'Offerta Formativa. Tradotto in linguaggio meno formale, questo significa che le scuole devono presentare alle famiglie un documento dal quale risulti chiara la propria proposta educativa e che renda espliciti le metodologie, l'itinerario, i progetti attraverso i quali gli obiettivi educativi e formativi vengono perseguiti. La Scuola Materna *Mazzotti Bergomi* ha pubblicato un piacevole fascicolo che risponde all'esigenza di esprimere con chiarezza ed esaustività quanto detto. Il documento è stato steso con cura e rivela un grande rispetto per gli utenti in due modi: la chiarezza e la vivacità. La chiarezza, che consente ai genitori di leggere un documento dove il linguaggio *magistrale* è ridotto al minimo essenziale; la vivacità, ottenuta anche attraverso le illustrazioni, che invita alla lettura dell'intero volumetto. Si tratta di una presentazione indovinata e che sarebbe da imitare. Il percorso «Il girotondo della natura» è spiegato con un testo chiaro e con disegni efficaci. Tre vignette riassumono il Progetto Educativo spiegato da didascalie: *Maturare l'identità, Conquistare l'autonomia, Sviluppare le competenze*. In questi enunciati vediamo il sunto attento dei Nuovi Orientamenti della Scuola Materna. Le ultime pagine sono dedicate alla creatività e sono introdotte dalla spiegazione delle attività attraverso le quali questo importante momento della crescita intellettuale e personale verrà curato: colorare, tagliare, incollare, legare, appendere. Vi è un personaggio che condurrà i bambini da un'attività all'altra e che li accompagnerà nel cammino di crescita: è la coccinella Fortunella, vivace, simpatica, discreta e buona. Il fascicolo «Arcobaleno» è l'annuncio di un grande, importantissimo gioco. Buon divertimento bambini!

PS. Care maestre delle Scuole Materne, riuscireste a trovare il modo per far capire anche a chi insegna nei gradi di scuola, cosiddetti, superiori, o ai genitori che hanno bambini o ragazzi più grandi dei vostri, quanto siano importanti e motivanti per la crescita e l'apprendimento il gioco, la fantasia, l'affetto? Ve ne sarei tanto grato.

Bruno Mazzotti

Tempo di guerra

Si commentavano le notizie televisive sulla guerra in Afghanistan, che era sembrata in un certo senso lontana da noi e che non ci dovesse toccare troppo. Però, quando si sono visti i nostri soldati in esercitazione e pronti a partire, la prospettiva si è fatta molto diversa. Si è parlato dei lutti inevitabili che colpiscono le famiglie, oltre che delle difficoltà tremende in cui versano i profughi civili, in fuga dalle città bombardate.

Isa ha così ricordato come aveva vissuto la "sua" guerra:

«Se parliamo di guerra, la prima cosa che mi viene in mente - vi sembrerà strano - è una cintura di tela a fiori chiusa da un bottone rosso. Ero una bambina di sette anni quando sentivo dire che in città bombardavano tutte le notti. Gli Alleati distruggevano tutti i possibili obiettivi di uso militare: caserme, ferrovie, aeroporti, edifici dall'aspetto sospetto, magazzini, ed anche molte abitazioni civili. A casa nostra, qui in paese dove la vita era relativamente tranquilla, arrivarono dapprima tre cuginetti, per salvarli dai pericoli e dal fastidio di correre ogni notte in un rifugio antiaereo. Ma una notte cadde uno spezzone incendiario sulla casa dei miei nonni: essi con gli zii si salvarono per miracolo, scappando dal fuoco che divorava ogni cosa e restando privi di tutti i loro poveri averi. Percorsero a piedi con grave disagio i sessanta chilometri della strada statale che li portò a casa mia.

Quando entrò il nonno, con l'aria disperata e abbattuta, notai che portava un paio di pantaloni scuri, tenuti su dalla cintura di un grembiule da donna, forse di una zia, di tela a fiori, chiusa da un vistoso bottone rosso. Evidentemente era stata la sola cintura trovata nell'ansia di fuggire.

Non l'ho più dimenticata!

Così mi trovai ad avere di colpo una famiglia patriarcale, poiché le nostre quattro stanze dovettero ospitare una dozzina di persone. Di sera si improvvisavano giacigli vari con materassi e coperte anche per terra e tutto l'insieme aveva l'aria di un accampamento. Per fortuna noi avevamo di che sfamarci, sia pure con le tessere annonarie, il pane nero, il latte e qualunque alimento razionato.

Dovevamo fare due turni per i pasti, poiché il tavolo di cucina, che a me sembrava così vasto, non era sufficiente per tutti.

Il disagio durò due anni, durante i quali anche il nostro paese subì alcuni bombardamenti, gli uomini della mia famiglia furono fatti prigionieri dai Tedeschi e spediti in Germania e le donne di casa avevano spesso gli occhi rossi e recitavano il Rosario ogni sera pregando per il loro ritorno.

Quando la guerra finì, sembrava di vivere in un sogno.

Adesso ci risiamo! Penso a quei poveri bambini afgani con le loro mamme, accampati nel fango davanti ai confini pakistani, tenuti chiusi. Chi li aiuta? Non basta pregare...»

Ida Ambrosiani



Ottimo il film per capire meglio la vita.

È l'incontro con una cultura e un modo di vivere diversi

Pubblichiamo su questo numero de L'Angelo la testimonianza missionaria di don Emanuele Vezzoli, per mantenere sempre vivo l'interesse e soprattutto l'amore per i missionari clarensi.

Don Emanuele, giovane sacerdote salesiano, da poco più di due anni si trova in Etiopia e precisamente ad Adigrad, cittadina del Nord.

15.09.2001

Sono due anni che mi trovo ad Adigrad. Poca cosa, se pensiamo ai missionari dalla lunga barba bianca, che hanno dato una vita per la missione. Io, a dire il vero, non ho manco la barba. Però sono contento di essere qui, di essere salesiano, prete in Etiopia. Probabilmente è vero quel che si dice, che uno alla fine si affeziona al posto in cui è e cerca di fiorire là dove è stato piantato.

Adigrad (50.000 abitanti più o meno) significa "tra i campi". Poi uno si guarda attorno e si domanda *e i campi?*. Davvero poca cosa, strappata alla nuda roccia, che caratterizza il nostro posto e plasma la personalità della nostra gente, abili scalpellini e tenaci contadini capaci di usare e trasformare tutto per andare avanti.

La nostra opera è situata fuori città, sulle pendici delle montagne, in zona *Gol'À*, rinomata non per la sua offerta turistica, ma per la sua impronta di santità. Qui, infatti, all'inizio dell'Ottocento, il nostro connazionale padre Giustino De Jacobis, *santo* per la cronaca, aveva costruito il primo seminario cattolico. Grazie alla sua grinta e lungimiranza, Giustino riuscì là dove molti prima di lui avevano fallito: riportare il cattolicesimo, nella stretta attenzione e rispetto della cultura locale, in Etiopia, tra notevoli disagi e persecuzioni.

Qui abbiamo la casa di formazione per i giovani salesiani d'Etiopia, che studiano filosofia e teologia presso il seminario maggiore della città. È là che anch'io, insieme al direttore che è indiano, e ad un altro confratello irlandese, insegno teologia. Il lavoro in

campo formativo è impegnativo e difficile, ma, allo stesso tempo, ti regala gioie profonde cariche di speranza, come un'ordinazione sacerdotale, o una professione perpetua per i nostri giovani. Sono traguardi importanti, segnati da Dio per il bene di tanti giovani.

L'oratorio ci dà lo spazio e il respiro per un apostolato quotidiano tra i ragazzi e i giovani. Arrivano a frotte questi ragazzini, anche se si devono fare un'ora a piedi per arrivarci. D'altronde questo è anche l'unico posto in cui possono trovare qualcosa che non sia strada. L'incontro con i ragazzi è l'incontro con la vivacità e l'allegria, la voglia di giocare e di sentirsi vivi. È l'incontro con una cultura e un modo di vivere diversi, dove scopri la ricchezza e la bellezza di un'umanità che non è solo europea o americana... Ma è anche l'incontro con la realtà familiare e sociale; realtà di miseria, che ti spinge a fare, a donare, senza pretesa di ricambio o di comprensione. È gente provata da troppe guerre e sofferenze, le cui impronte sono ancora lì, facili da seguire, difficili da dimenticare.

Etiopia, un mondo in cui, tra tanta povertà, puoi ancora trovare quei valori di fede e di rispetto dell'uomo, senza i quali ti senti vuoto e senza senso. Per questo, credo, nonostante tutto, questa gente, questi giovani hanno ancora il coraggio di sorridere e guardare avanti, anche se lo stomaco e la borsa sono vuoti.

Un augurio di ogni bene.

Abba Emanuele Vezzoli



Presso il Centro giovanile, ogni sabato, è possibile "acquistare" saggiamente simpatici regali per bambini e adulti.

Dopo l'incontro di ottobre con il giornalista Claudio Baroni sul tema "I giornali e le donne", abbiamo distribuito alle nostre associate un questionario avente per argomento la comunicazione mediante la tv. I dati raccolti verranno resi noti nella prossima assemblea nazionale di Brescia, all'inizio di giugno.

Su richiesta di alcune associate, preoccupate per la prossima introduzione dell'euro, la nuova moneta ufficiale europea, domenica 11 novembre abbiamo avuto un incontro con Fabio Goffi, Assessore al Bilancio del nostro Comune ed esperto bancario, il quale ci ha pazientemente spiegato tutto quanto occorre sapere sull'argomento. Inoltre, nel nostro notiziario interno n° 3, abbiamo riportato tutti i dati storici e pratici sulla moneta unica, trasmessi dalla Regione Lombardia.

Lunedì 12 novembre alcune amiche hanno visitato, nel ridotto del Teatro Grande di Brescia, una mostra dedicata alla famosa mezzosoprano Gianna Pederzini, detta "la Carmen dei due mondi", poiché ha cantato spesso anche in Argentina. La mostra, organizzata dal Mo.I.Ca. comprendeva una rassegna di costumi di scena, gioielli e informazioni sulla vita della cantante.

Nel prossimo numero del bollettino vi informeremo sull'incontro di giovedì 29 novembre, avente per oggetto una lezione di bricolage a cura di Fiorenza Quarenghi, vice-responsabile regionale e appassionata di hobbistica.

Domenica 15 dicembre avremo lo scambio di auguri natalizi. Stiamo preparando un omaggio per le nostre socie da distribuire in tale occasione.

Segnaliamo che nei tre mercoledì di dicembre prima di Natale, la nostra sede di Via Rota 8 ospiterà un Centro di Ascolto del Vangelo. Chi si trova in quella zona sarà benvenuto.

Intanto approfittiamo di questo spazio per augurare buon Natale e un sereno anno nuovo a tutti i nostri amici, alle Associate e alle loro famiglie.

Ida Ambrosiani

Dialogo e impegno

Quando, in tempi lontani, l'assistente delle ACLI di Chiacari, don Luigi Funazzi (a cui va il mio commosso ricordo ad un anno dalla sua morte) ci spronava ad impegnarci per la giustizia sociale, il cuore di noi, giovani di allora, traboccava di gioia e la tensione ideale coinvolgeva tutta la nostra vita di lavoratori e di acilisti. Erano gli anni delle grandi trasformazioni sociali, delle utopie suscitate dal Pontificato di Giovanni XXIII (ora Beato), del Concilio Vaticano II e del post Concilio; aleggiava, un po' ovunque, una grande speranza per un mondo migliore, una società più giusta e solidale anche tra le diverse generazioni. I giovani, lavoratori e studenti in parti-

colare, reclamavano spazi di partecipazione democratica per essere protagonisti del loro futuro.

A distanza di alcuni decenni pare che quei sogni di speranza, quell'impegno generoso, siano svaniti come nella nebbia di autunno. Assistiamo in questi ultimi tempi ad un preoccupante scadimento di ogni tensione ideale, al rifiuto sistematico di ogni assunzione di responsabilità sul versante sociale, alla ricerca quasi esclusivamente volta ai propri interessi, soprattutto economici.

Eppure la Chiesa, maestra di verità ed in cammino sulle strade del mondo, dove si realizza la vita e la storia umana, nell'indicarci la via della salvezza, continuamente ci richiama ai doveri

morali e sociali di ogni comunità. Non mancano occasioni per riflettere in merito alla verità sull'uomo, il dovere di carità universale, di solidarietà umana e cristiana, di impegno sociale e politico per una giustizia reale, per la democrazia anche in campo economico; perché ogni persona si impegni a convivere fraternamente, nella ricerca della pace e nel rispetto reciproco. La società che noi abbiamo conosciuto appartiene alla storia e non può essere riproposta. Oggi, coloro che ai vari livelli sociali, politici ed istituzionali detengono il potere mediatico e possono decidere il modello di società futura, dovranno pur ricercare nuovi valori, onde evitare che il secolo appena iniziato si caratterizzi esclusivamente per "le porte blindate", per la mancanza di confronto e di dialogo, per il rifiuto della vita, per un individualismo senza prospettive e nettamente contrario al progetto d'amore di Dio per l'uomo ed alla stessa natura della persona umana.

Giuseppe Delfrate

NOTE SOCIALI

In questi ultimi mesi ho notato una certa disinformazione in merito ai valori delle prestazioni previdenziali erogate dall'INPS nel corso del 2001 e alle aspettative di molti pensionati, ma anche lavoratori e lavoratrici, per quanto riguarda il prossimo anno. Ho ritenuto pertanto utile stendere per il Notiziario alcune note "certe".

Pensioni minime

Ogni anno, verso dicembre, su proposta del Governo, il Parlamento approva la legge finanziaria per l'anno successivo. Pertanto gli importi delle pensioni o altre prestazioni previdenziali o assistenziali corrisposte durante l'anno che volge al termine furono indicati dal precedente Governo Amato ed approvati dal Parlamento. Gli importi delle pensioni minime nel 2001 sono di L. 738.900 mensili; le minime con la maggiorazione sociale per chi ha superato i 65 anni di L. 898.900; per i pensionati con età pari o superiore ai 75 anni di L. 918.900, sempre per 13 mensilità. Le pensioni sociali in essere già dal 1995 sono di L. 543.650, mentre l'assegno sociale istituito con la legge 335 del 1995 viene corrisposto in L. 659.650 mensili. Si tenga conto che per ottenere le varie maggiorazioni sociali, o l'assegno sociale personale e/o per il coniuge, i richiedenti da soli, o con il coniuge se coniugati, non devono superare determinati limiti di reddito, nei quali si considera pure la rendita della casa di abitazione; pertanto si tratta di pochi casi che si trovano in una situazione economica molto ristretta.

Assegni familiari

Gli assegni familiari erogati ai lavoratori dipendenti o ai pensionati ex lavoratori dipendenti vengono corrisposti dal 1° luglio 2001 al 30 giugno 2002 sulla base del reddito conseguito

dai componenti il nucleo familiare nell'anno 2000. Facciamo un esempio:

per un nucleo composto dai genitori e da due figli minori dei diciotto anni, con un reddito del 2000, al lordo delle trattenute erariali, compreso tra L. 41.986.000 e L. 47.097.000 viene corrisposto un assegno mensile di L. 158.000. Se i figli minori sono tre, con lo stesso reddito familiare, l'assegno va a L. 421.000 al mese, mentre con quattro figli si va a L. 757.000.

Dobbiamo aggiungere che, qualora nel nucleo familiare manchi un genitore, ma soprattutto qualora siano presenti dei componenti riconosciuti inabili, il valore dell'assegno erogato è di gran lunga superiore. Pertanto possiamo dire che il sostegno complessivo alle famiglie con figli a carico, da alcuni anni, risulta discreto.

Infine va ricordato che la legge ha previsto il diritto all'assegno per il nucleo familiare sulla pensione ai superstiti, anche quando la famiglia sia composta da una sola persona riconosciuta inabile al 100% dall'ASL. È il caso degli orfani di qualsiasi età e, da pochi anni, delle vedove che possono chiedere e percepire l'assegno direttamente sulla pensione purché inabili.

Il prossimo mese potremo parlare in modo più esteso per quanto riguarda le domande relative all'Assegno di maternità per le donne che, al momento dell'insorgere della gravidanza, sono prive del rapporto assicurativo e dell'Assegno per il 3° figlio in base alle nuove normative.

Circa gli aumenti di alcune pensioni per arrivare al milione, al momento in cui scrivo non è dato sapere quanto verrà stabilito con la Finanziaria 2002.

Auspicio, comunque, che vengano assicurati gli aumenti dovuti sulla base dell'inflazione reale.

a cura di Giuseppe Delfrate

Nuove...

dal Centro Giovanile 2000



IL SERVIZIO VOLONTARIATO EUROPEO

Da qualche settimana sono presenti presso il Centro Giovanile due giovani europei: Mathan, proveniente dalla Svezia, e Milena, dalla Germania. Stanno vivendo un'esperienza di volontariato e di scambio nell'ambito del Servizio Volontario Europeo. Attraverso questo progetto i giovani tra i 18 e i 25 anni possono infatti vivere un'esperienza di volontariato, della durata compresa fra i sei mesi e l'anno, in un Paese europeo, con la possibilità di scegliere fra diversi settori di intervento: dall'assistenza alle persone anziane, malate o disabili, all'animazione per l'infanzia e i giovani, alle attività per l'integrazione e la lotta contro il razzismo.

Mathan e Milena, tra tanti progetti e realtà, hanno scelto il Centro Giovanile 2000 per vivere la loro esperienza di servizio all'estero. Staranno con noi per dieci mesi, alloggeranno presso il Centro Giovanile e si inseriranno nei diversi progetti che l'oratorio offre:

dal *Fuori Orario* all'animazione dei gruppi adolescenti, alle proposte sportive, al *DreamBar*, alla sala accoglienza, all'*internetRoom*.

Certamente i primi periodi insieme non si sono rivelati facili, soprattutto per quanto riguarda la lingua, la cultura diversa, la difficoltà di entrare dentro una realtà così articolata e complessa come la nostra; ma, a parte le ovvie difficoltà iniziali, si sta già rivelando un'esperienza ricca e significativa. Riteniamo che la presenza di Mathan e Milena sia davvero importante, sia in termini di testimonianza e di stimolo per un'eventuale esperienza dei nostri giovani all'estero, sia in termini di opportunità per un confronto culturale ed uno scambio reciproco.

PRENDE IL VIA LA SALA ACCOGLIENZA

Qualche mese fa, sempre sull'Angelo, vi avevamo parlato del progetto *Sala Accoglienza*. In questi giorni sono iniziati i primi incontri degli animatori, ma abbiamo ancora bisogno di energie, di idee e di proposte! La sala acco-

glienza, posta a piano terra, è il primo ambiente che si incontra entrando da via Tagliata. Nel progetto originario del Centro Giovanile era stata pensata come primo punto di incontro e di aggregazione informale, oltre al bar, dove adolescenti e giovani potessero avere la possibilità di incontrarsi spontaneamente, suonare la chitarra, giocare o chiacchierare.

Perché il nome sala accoglienza? Perché non deve diventare lo spazio di nessuno, dove chiunque entra non viene notato e può fare ciò che vuole, ma uno spazio dove chi entra viene accolto, uno spazio dove la comunità educativa dia segno tangibile di una volontà di accoglienza.

La sala accoglienza, aperta tutti i pomeriggi e tutte le sere, si pone come obiettivo primario quello di accogliere adolescenti e giovani che approdano al Centro Giovanile, ma non solo. Deve divenire spazio di proposta, di collegamento con il resto del Centro stesso, di informazione riguardo ad altre iniziative in oratorio e fuori dall'oratorio, deve essere spazio "vivo" e non il regno dell'apatia, deve divenire il luogo della relazione e del dialogo, dove le diverse culture giovanili si possano incontrare e dialogare, luogo dove chi entra si sente a casa, una casa riscaldata dalla passione di una comunità educativa per i giovani. Come già è avvenuto per le altre proposte del Centro Giovanile, ci piacerebbe anche per questo progetto coinvolgere un gruppo di volontari che si impegnino nel servizio di sala accoglienza, con tanta voglia di mettersi in gioco, di lasciarsi contagiare dalla vivacità degli adolescenti e dei giovani. Certamente anche questa non è una scommessa facile, ma vista la generosità e le disponibilità raccolte in quest'ultimo periodo, visto l'interesse che la comunità parrocchiale sta dimostrando per il mondo dei giovani, sono certa che anche questo progetto potrà decollare e, perché no, volare alto!

IL CENTRO GIOVANILE E INTERNET

La diffusione di internet e del Web ha provocato e sta provocando un profondo cambiamento nelle abitudini della gente, in



particolare ha avuto un notevole impatto sulla società e sul metodo di erogare servizi alle persone, facendo nascere forti dubbi e disorientamento in coloro che operano nel sociale. Ci troviamo quindi di fronte ad una vera e propria svolta epocale alla quale sembra difficile, se non impossibile, sottrarsi. Tutto questo porta di conseguenza una realtà quale è quella del Centro Giovanile 2000 a porsi alcune domande: possiamo rimanere estranei a tali cambiamenti? Possiamo immaginare che lo strumento di più larga diffusione debba rimanere solo un "motore di ricerca" e non usarlo da protagonisti?

In risposta a tali interrogativi si stanno sviluppando due progettualità che, a nostro avviso, non devono considerarsi come semplice canale di comunicazione, ma come vera e propria opportunità di protagonismo, di impegno, di formazione.

INTERNET ROOM

L'idea di una internet room, attrezzata con più postazioni dove è possibile navigare in internet, nasce dopo aver letto e considerato alcune richieste che vengono dal mondo dei giovani, avvicinandosi ad un nuovo modo di comunicare. Il progetto necessita però del coinvolgimento di animatori che, con un occhio attento ed educativo, sappiano affiancare gli adolescenti e i giovani, aiutandoli ad orientarsi nell'universo di internet, stimolandoli ad usufruire di questo servizio da protagonisti e non da semplici spettatori. È previsto un periodo di formazione per i volontari che si rendessero disponibili per questo progetto; insieme ci si confronterà e si arriverà al progetto della Internet Room, si studieranno iniziative e proposte.

SITO INTERNET

L'idea di realizzare il sito internet del Centro Giovanile nasce dal fatto che ci pare importante che una realtà educativa di questo genere possa essere incontrata e visitata non solo nella realtà ma anche nel mondo virtuale. In questo primo anno di attività il nostro oratorio ha infatti ricevuto diverse "visite" di quanti volevano conoscere la realtà, i progetti, le iniziative, la struttura di

Riportiamo il saluto dei due volontari europei che stanno facendo servizio presso l'Oratorio e si presentano ✍

Ciao

Il mio nome è Mathan e ho 19 anni. Vengo dalla Svezia e sono nato e vissuto in una piccola città che si chiama Hudiksvall. È un paese della stessa grandezza di Chiari e ha circa 15.000 abitanti. Perché sono giovane ho solo studiato e quest'estate ho finito la "high school". Ho studiato economia e l'ho veramente odiata! Troppi numeri e calcoli, molto noioso. Nel mio tempo libero sono generalmente molto attivo e faccio molto sport. Per esempio sci, tennis e golf, ma soprattutto mi piace giocare a calcio. Lo faccio da quando ho sette anni, e mi piace. Penso che sono finito nel posto giusto. Mi piace molto anche ascoltare musica e qualcuno dei miei gruppi preferiti sono Metallica, Black Sabbath e Led Zeppelin. La mia carriera musicale è durata solo tre anni, provando a studiare clarinetto. Io ero disperato... ma non ero intonato!!

Ci sono quattro ragioni principali per cui sono in Italia. Prima di tutto ero stanco di studiare e quando ho finito la scuola quest'estate sentivo che volevo fare qualcosa di nuovo e diverso. La seconda ragione è che mi piace viaggiare e sono sempre stato affascinato dall'Italia. Da tempo desideravo venire qui, ma non ho mai avuto l'opportunità di farlo. Così quando ho avuto questa opportunità di andare in un altro Paese la scelta della destinazione non è stata difficile.

Un'altra ragione perché ho scelto di essere volontario è che volevo fare qualcosa di utile durante la mia permanenza in Italia. Voglio dire, se volessi, potrei fare dieci mesi di vacanza, ma io sento che questo sia meglio. Ho sempre creduto che è più facile conoscere il Paese, la gente, la lingua e il modo di vivere se vivi e lavori con la gente comune. Penso anche che se tu vivi un'esperienza, è meglio che leggerla sui libri!

L'ultima ragione sono i soldi... Questi dieci mesi non mi costeranno "una lira" e io penso che questo sia buono certamente. Io credo che mi sia stata data una grande opportunità e penso anche che questo tipo di progetto è molto positivo per i giovani. Ci sono molti giovani che vorrebbero visitare altri Paesi, ma solitamente non hanno soldi. Non penso che ti capiterà questa occasione molte volte nella vita...

Spero e credo che questi dieci mesi saranno una grande esperienza per me!

Ci vediamo!

Ciao,

My name is Mathan and I'm 19 years old. I'm from Sweden and was born and raised in a little town called Hudiksvall. It's a town in about the same size as Chiari and it has about 15.000 inhabitants. Because of my young age I've only been studying so far and this summer I finished high-school. I studied economics and I really hated it! Too many numbers and calculations, very boring!

On my spare time I'm usually quite active and I do a lot of sport. For example: I ski, play tennis and play golf, but most of all I like to play football. I've been doing it since I was 7 years old and I love it, so I think that I really came to the right place! I also listen to a lot of music and some of my favourite groups are Metallica, Black Sabbath and Led Zeppelin. My own musical career lasted only 3 years, trying to understand the clarinet. I was hopeless and couldn't carry a tune!

There are four main reasons why I'm here in Italy as a volunteer.

First of all, I was very bored of studying and when I finished school this summer I felt that I wanted to try something new and different. The second reason is that I like to travel and I've always been fascinated by Italy. I've been wanting to go here for a long time but never got the opportunity to do it. So when I got this chance to go abroad the choice of destination wasn't that difficult. Another reason why I chose to be a volunteer was that I wanted to do something meaningful during my stay in Italy. I mean, if I really wanted I could go on a 10 months vacation but this, in a way, feels better. I also believe that it's easier to really get to know the country, the people, the language and the way of life if you live and work amongst ordinary Italians. I also think that seeing and experiencing something by yourself is way better than reading about it in a book! The last reason is the money... These 10 months won't cost me even "una lira" and that is something I think is very good, of course. I believe that I've been given a great opportunity and I also think that these kinds of projects are very good for young people. They are usually the ones who are most eager to go abroad and at the same time has the least amount of money. I don't think that you get these kinds of opportunities many times in your life...

I hope and believe that these 10 months will be an great experience for me...

Ci vediamo!

Mathan

un Oratorio Centro Giovanile considerato all'avanguardia.

Inoltre il sito internet sarà utile anche per chi opera all'interno del centro: il sito che stiamo progettando ha la caratteristica di essere bidirezionale, permettendo al visitatore di "dire la sua", attraverso l'introduzione di forum o quant'altro permetta uno scambio di informazioni e opinioni. Attualmente un gruppo di giovani sta lavorando con passione e serietà per la realizzazione del sito, che pensiamo possa essere in rete entro la fine dell'anno. Vi aspettiamo in internet, naturalmente al sito cg2000.it!

Paola Soldi

Per informazioni e disponibilità rivolgersi presso il Centro Giovanile 2000

Catechesi per genitori

Accanto all'esperienza dei ragazzi, è di fondamentale importanza la formazione dei genitori cristiani, chiamati a dare ragione della propria speranza ai figli. Questo comporta che la fede diventi innanzi tutto una scelta profonda e consapevole per noi stessi.

Per questo motivo proponiamo **per tutti i genitori dei ragazzi del catechismo delle elementari e delle medie** un itinerario di catechesi, con la possibilità di partecipare:

- ⊙ *il sabato*
dalle 14.30 alle 15.30
oppure
dalle 15.30 alle 16.30
- ⊙ *la domenica*
dalle 14.30 alle 15.30
oppure
dalle 16.00 alle 17.00

Le date degli incontri sono le seguenti

Sabato 17 o domenica 18 novembre
Sabato 15 o domenica 16 dicembre
Sabato 26 o domenica 27 gennaio
Sabato 16 o domenica 17 febbraio
Sabato 9 o domenica 10 marzo
Sabato 13 o domenica 14 aprile
Sabato 11 o domenica 12 maggio
È importante scegliere un orario e mantenere sempre lo stesso.

Gli incontri si svolgeranno presso il Centro Giovanile 2000.

Ciao!

Allora, mi chiamo Milena, vengo dalla Germania, sono nata a Berlino l'8.8.1981 e ho vissuto là. Abito da sola da quando ho 18 anni, cosa normale in Germania. Mi piace giocare a basket, fare sci, ascoltare musica, andare al cinema e a teatro, ballare, incontrare gli amici, leggere, fare fotografia, dipingere e arte in generale.

Faccio questi dieci mesi come volontaria per diversi motivi. Sono stata in vacanza tante volte in Italia con la mia famiglia e mi piaceva molto, allora mi sono detta che volevo conoscere di più questo Paese e non solo durante le vacanze. Voglio conoscere la lingua che mi piace molto, la cultura, la gente, la natura, la mentalità. A Berlino ho finito la scuola e voglio studiare ancora, ma non adesso, dopo. Studiare sempre, prima nella scuola e dopo all'università, non mi piace. Allora ho pensato di fare qualcos'altro. E mi piace molto lavorare con i ragazzi e i bambini. Certo sarà anche un anno per conoscere di più me, è anche questo un motivo.

Alla fine devo dire che sono felice di essere qui e sono curiosa per tutte le esperienze.

Ci vediamo (spero!)

Ciao!

Also ich heiße Milena, bin deutsche, in Berlin, am 8.8.1981 geboren und ich habe dort auch gelebt.

Ich habe alleine gewohnt seitdem ich 18 bin, was in Deutschland normal ist. Ich spiele gerne Basketball, fahre Ski, hehre Musik, geh gern ins Kino und ins Theater, tanze gern, treff mich mit Freunden, lese, fotografiere, male und mag Kunst im Allgemeinen gern. Ich mache dieses Jahr als Freiwillige aus verschiedenen Gründen: Ich war oft mit meiner Familie im Urlaub in Italien, was mir sehr gefallen hat, also hab ich mir gesagt, dass ich dieses Land mehr kennenlernen möchte als nur während des Urlaubs. Ich möchte die Sprache, die mir sehr gefällt, die Kultur, die Menschen, die Natur, die Mentalität kennenlernen.

In Berlin hab ich die Schule beendet und möchte studieren, aber nicht jetzt, später. Immer lernen, erst in der Schule und dann in der Uni, das gefällt mir nicht. Ein anderer Grund ist also, dass ich etwas anderes machen will. Und mit Kindern und Jugendlichen zu arbeiten gefällt mir sehr. Sicher ist das auch ein Jahr um mehr über mich selbst zu lernen, was auch ein Grund ist. Zum Schluss muss ich sagen, dass ich glücklich bin hier zu sein und neugierig auf alle Erfahrungen.

Man sieht sich (hoffe ich!)

Milena



Centro Giovanile un anno dopo

Siamo a un anno dall'apertura della Casa del giovane e, più in generale, dall'avvio del Centro Giovanile, e possiamo ben dirlo "ne è passata di gente!", di giovani soprattutto, di ragazzi, ma anche di famiglie e di nonni con i loro nipotini. Un anno di movimento e di vita intensa, al di là di ogni aspettativa e di ogni previsione, che è conferma certamente della validità e della bontà di quest'opera, non da tutti compresa quando si era incominciato a parlarne, a progettare e a realizzarla. Oggi vediamo i tanti risvolti positivi di un Centro Giovanile che, con una forte tensione educativa, si pone a servizio dei giovani, si fa stimolo per l'intera comunità parrocchiale e civile nell'attenzione ai giovani alle loro ricchezze e problemi, si fa promotore di iniziative culturali, sportive, artistiche, musicali e, soprattutto, di percorsi e di cammini di fede.

È certo! Al cuore di quest'opera ci sta una passione grande per i giovani e la loro vita, quella passione infinita che, come credenti, abbiamo visto e sperimentato in Gesù di Nazareth, che ha amato fino al colmo, il dono totale della vita, ma che ha saputo vivere questo amore e questa passione anche nei gesti quotidiani, del prender per mano una ragazza, del fermarsi sulla strada dove incontra il funerale di un giovane, del condividere una cena o un pranzo, del mettersi in compagnia di chi è solo e triste, del raccontare dei sogni ritenuti impossibili...

E questo ci piacerebbe, che tutti i giovani riuscissero, anche per un solo momento nella vita, a incontrare Gesù, a fare l'esperienza della stupenda ricchezza della sua presenza, capace davvero di trasfigurare la vita, di orientarla alla bellezza e alla bontà. È il motivo per cui al centro di tutto è stata posta la piccola chiesetta, Emmaus, dove c'è costantemente la presenza di Gesù Eucaristia e che è sempre aperta per chiunque volesse sostare anche solo un momento con Gesù; non è stato il luogo più affollato in quest'anno, ma è anche stato bello vedere come ci sia sem-

pre qualcuno che entra in quell'isola di pace, le persone più diverse, una mamma col suo bambino, una nonna, un papà, un ragazzo, un educatore, una famiglia...

E se nella chiesetta c'è il cuore pulsante, tutto intorno gli spazi della vita e in questi spazi, nell'arco di un anno, sono avvenute tante cose belle, meravigliose e ci sono stati anche miracoli! Tanti gesti semplici e parole quotidiane che hanno dato serenità, hanno suscitato il desiderio di essere utili per qualcuno, hanno fatto incontrare giovani, ragazzi, mamme, famiglie, hanno restituito entusiasmo, voglia di vivere. Le iniziative che sono continuate e le nuove che si sono avviate non sono poche, e si sta pensando ad una raccolta che permetta di portarle a conoscenza di tutta la comunità.

Questa struttura che può sembrare così grande, in alcuni momenti risulta addirittura incapace di ospitare tutti gli incontri e i gruppi. Certamente non sono mancate le fatiche e qualche problema nell'avviare un complesso così articolato e così ricco di iniziative. La fatica più grossa, che ancora si sta facendo, è quella di uscire da un concetto tradizionale di oratorio fatto per i bambini, o al più per i ragazzi, e dove ogni realtà si gestisce il suo orticello, per pensare un po' più in grande guardando al mondo dei giovani ed elaborando progettualità nuove, condivise e sostenute da tutti.

Ci si è misurati con un afflusso consistente di adolescenti e giovani e la carenza, a volte, di presenze e figure educative, di adulti soprattutto. E questa è una sfida grossa, perché i giovani ci sono e rispondono alle proposte, ed è triste constatare come una comunità così grande non riesca ad esprimere sufficienti disponibilità educative verso i giovani.

È stato un anno di fatica anche per concordare alcuni indirizzi comuni e condivisi riguardo all'utilizzo delle diverse parti della struttura e ad alcune regole che rendano possibile una vita serena. Alcuni problemi poi sono stati

generati da adolescenti e giovani che frequentano la struttura e che portano con sé anche le loro contraddizioni, confusioni, rabbie, i loro sballi... ma tutto questo non può che esserci di stimolo verso un'accoglienza ancora più grande e una più forte compagnia educativa. Va riconosciuta anche una risposta davvero generosa di mamme, di papà, di pensionati, che si sono resi disponibili dando il proprio apporto nel servizio al bar, nel settore gastronomico, nelle pulizie degli ambienti. A loro e a tutti gli educatori, catechisti, animatori, allenatori va la stima e la riconoscenza di tutta la comunità.

Nel contempo vorrei rilanciare l'appello ad altre persone perché si rendano disponibili nei diversi ambiti: c'è ancora tanto bisogno di aiuto e anche se è poco quello che uno pensa di poter dare è pur sempre importante e prezioso; la piccola goccia che doni contribuisce a realizzare un mare di bene. Riportiamo anche lo schema delle diverse possibilità che uno ha per offrire il suo servizio, invitando a prendere visione e soprattutto a prendere posto.

E mi piace ricordare ancora una volta quelle parole impegnative, ma piene di speranza, che ci ha lasciato il carissimo don Angelo: "Abbiamo detto e scritto di un sogno che si è avverato, è la Casa del Giovane del Centro Giovanile 2000. Ma è un sogno a metà. Il sogno realtà sarà completo se e quando gli adulti e i giovani ne diverranno l'anima. Non solo, ma se tutta la comunità sarà presente ad animare la struttura".

don Piero



Un cuore per il Centro Giovanile...

Chi passa al Centro Giovanile nota con facilità che in mezzo sorge una struttura circolare, ben visibile da diversi punti dell'oratorio, luogo di passaggio dei diversi gruppi che prima di iniziare le loro attività sostano per una breve preghiera, o dove i ragazzi del catechismo a volte concludono il loro incontro o celebrano il sacramento della Riconciliazione...

La nostra cappella si chiama **Emmaus**. Ricorda il luogo dove il Risorto si è fatto vedere ai due discepoli, che se ne tornavano tristi al loro paese, dopo la morte di Gesù...

In quella casa un "incontro speciale" ha cambiato la loro vita, ha dato loro nuove ragioni di vita, mentre la loro testa era piena di domande senza risposta...

In quella casa i due hanno ritrovato la gioia di essere pensati, ascoltati, amati da Uno più grande di loro, hanno ritrovato il gusto e la voglia di vivere, la forza e il coraggio di condividere la vita anche con gli altri...

A Emmaus c'è la possibilità per tutti di entrare e stare quanto si vuole alla Sua presenza.

Vi sono alcuni appuntamenti fissi durante la settimana, che vogliamo ricordarvi.

DOMENICA

- 📖 Ore 10.00 Celebrazione con i piccoli (I e II elementare)
- 📖 Ore 18.30 Preghiera del Vespro e condivisione della Parola di Dio del giorno
Un sacerdote è disponibile per le confessioni

LUNEDÌ

- 📖 Ore 11.30 Lettura e condivisione della Parola di Dio

MARTEDÌ

- 📖 Ore 15.30 - 17.00
Un sacerdote è disponibile per le confessioni

MERCOLEDÌ

- 📖 Ore 6.30 S. Messa
- 📖 Ogni mattina alle 7.30
Preghiera dell'Ufficio di Letture

OGNI SERA

- 📖 Ore 19.00 Preghiera del Vespro

Centro Giovanile 2000

Proposte giovani anno 2001 - 2002

SPIRITUALITÀ

- ⊙ **Santa messa**
ogni mercoledì mattina alle ore 6.30 nella chiesetta del Centro Giovanile
- ⊙ **Lettura del Vangelo di Marco**
il giovedì alle ore 21.00 ogni 15 giorni presso il Centro Giovanile
- ⊙ **Gruppo Giovani Azione Cattolica**
Dall'ascolto della Parola alla Vita
ogni martedì alle ore 20.45

RITIRI

- ⊙ **Ritiro in preparazione al Natale**
15-16 dicembre dalle ore 17.00 del sabato alle 13.00 della domenica. - Luogo da definire - iscrizioni entro il 13 dicembre
- ⊙ **Ritiro in preparazione alla Pasqua**
3 marzo dalle ore 8.30 alle ore 17.00, luogo da definirsi

ESERCIZI SPIRITUALI PER GIOVANI 20-21-22 MARZO

- ⊙ **Proposte di riflessione e preghiera guidate sia al mattino che alla sera al Centro Giovanile, con possibilità di fermarsi a dormire**

LITURGIE

- ⊙ **Riconciliazione**
21 dicembre
ore 20.30 Centro Giovanile 2000

- ⊙ **13 febbraio**
Liturgia di inizio Quaresima con imposizione delle ceneri e confessioni
ore 20.30 Santa Maria
27 marzo
ore 20.30 Centro Giovanile 2000

VEGLIE DI PREGHIERA

- ⊙ **24 dicembre ore 23.00**
Veglia di Natale
- ⊙ **30 marzo ore 20.30**
Veglia di Pasqua
- ⊙ **18 maggio ore 20.30**
Veglia di Pentecoste

INCONTRI DI SPIRITUALITÀ

- ⊙ **Secondo martedì del mese**
Oratorio di Castrezzato
ore 20,30
20 novembre ; 11 dicembre; 19 febbraio; 12 marzo; 9 aprile; 14 maggio; 31 maggio.

INFOPPOINT

CENTRO GIOVANILE 2000

CHIARI

TEL 030 700 731

FAX 030 700 73201

E-MAIL

CG_DUEMILA@LIBERO.IT





Proposte Giovani Estate 2002

Iniziative zonali

Toronto 2002

XVII Giornata Mondiale
della Gioventù

dal 22 al 30 luglio
circa Euro 1.000/L. 2.000.000

con visita parchi
e laghi del nord

dal 22 luglio al 4 agosto
Euro 1.700/L. 3.400.000

Le adesioni dovranno essere date entro la fine di novembre presso il Centro Giovanile 2000 o presso il proprio oratorio. Limite minimo di età 18 anni. È richiesto un cammino di preparazione. Il primo incontro è fissato per domenica 9 dicembre alle ore 17.30 presso il Centro Giovanile 2000 a Chiari.

Santiago de Compostela
Pellegrinaggio in bicicletta
e/o a piedi

dal 3 al 18 agosto

costo ipotizzato
Euro 400/500

L. 800.000/1.000.000

Le adesioni dovranno essere date entro la fine di novembre presso il Centro Giovanile 2000 o presso il proprio oratorio. Limite minimo di età 17 anni. È richiesto un cammino di preparazione. Il primo incontro è fissato per domenica 9 dicembre alle ore 17.30 presso il Centro Giovanile 2000 a Chiari.

Bukavu

Esperienza di incontro, di condivisione e di servizio in una missione delle suore Dorotee da Cemmo nella Repubblica del Congo (Africa)
dal 4 al 25 agosto

costo ipotizzato
Euro 1.260 L. 2.500.000

Le adesioni dovranno essere date entro la fine di Novembre presso il Centro Giovanile 2000 o presso il proprio oratorio. Limite minimo di età 18 anni. È richiesto un cammino di preparazione. Il primo incontro è fissato per Domenica 9 dicembre alle ore 17.30 presso il Centro Giovanile 2000 a Chiari.

Taizé

Esperienza di incontro, confronto con altri giovani, di preghiera e di vita comune nella essenzialità dal 28 luglio al 4 agosto

costo ipotizzato
Euro 260 / L. 500.000

Le adesioni dovranno essere date entro la fine di Novembre presso il Centro Giovanile 2000 o presso il proprio oratorio. Limite minimo di età 17 anni. È richiesto un cammino di preparazione. Il primo incontro è fissato per Domenica 9 dicembre alle ore 17.30 presso il Centro Giovanile 2000 a Chiari.

IN F O P O I N T I

CENTRO GIOVANILE 2000

CHIARI

TEL 030 700 731

FAX 030 700 73201

e-mail

cg_duemila@libero.it



Centro Giovanile 2000

Per chi vuol dare una mano...

Il Centro Giovanile 2000 è una casa per i giovani!
Vive sul servizio di tutti.
La goccia che doni contribuisce a realizzare un mare di bene.
Dove puoi dare il tuo contributo?

- ☞ **Catechismo**
Elementari (sabato e domenica)
Medie (in settimana)
- ☞ **Fuori Orario**
Merende / Assistenza
Laboratori
- ☞ **Domenica**
Assistenza a bambini e ragazzi in sala giochi e in cortile
Attività particolari nel pomeriggio
- ☞ **Sabato**
Pomeriggio: assistenza
Sera: animazione per le medie
- ☞ **Adolescenti e giovani**
Gruppi di animazione e laboratori
- ☞ **Sport: calcio e pallavolo**
Allenamenti / Accompagnatori
Supporti tecnici
- ☞ **Associazioni**
A.C.R. Educatori
A.C.G. Animatori
Agesci Capi
- ☞ **Assistenza**
Sala Accoglienza
Internet Room
Segreteria
- ☞ **Servizio al Bar**
Pomeriggio
Serate
Sabato-Domenica
- ☞ **Pulizie**
Centro Giovanile
Dreambar
Spogliatoi
(al mattino o al pomeriggio)
- ☞ **Manutenzione verde e ambienti**
Pulizia cortili
Riordino ambienti

L'Auditel, Cuore e i nottambuli

La Rai ha soppresso il quiz *Il Gladiatore* e Mediaset ha tolto dal palinsesto *Tacchi a spillo*. Qualcuno auspica che la stessa fine possano fare anche *Italiani* e *Quiz show*

Motivo? *L'audience-gradimento* è in netto calo. C'è da chiedersi se ciò dipenda da un maggior spirito critico dello spettatore medio. Nutro qualche dubbio, perché se fosse così non si spiegherebbe come mai i *fans* di Carlo Conti e di Marcello Lippi non si siano trasferiti su programmi di qualità. Il vero problema è che l'Auditel è costruito attraverso la rilevazione di 5.000 scatole nere racchiuse in altrettanti televisori venduti ad altrettante famiglie in base a dei criteri statistici che tengono conto dell'età, del sesso, del domicilio, della scolarità, della professione e della condizione sociale. A decidere per tutti, come bene ha osservato Jader Jacobelli su *L'Avvenire* dello scorso 8 novembre, non è perciò il campionamento dei gusti, della cultura, dei valori, delle letture, ma solo ed unicamente il dato materiale ed oggettivo, un dato puramente quantitativo.

Questo spiega perché un programma considerato brutto, in quanto poco seguito, venga soppresso in favore di un altro programma, magari più brutto, ma di *audience* più alta (si pensi ai programmi *confessionale* e ai programmi *pettegolesso* che tutte le emittenti si tengono assai cari da anni).

* * *

Dopo *Piccolo mondo antico*, su **Canale5** un altro classico strappalacrime... *Cuore*. Lo ha ammesso anche Maurizio Costanzo, presidente di *Mediatrade*, che, a proposito del soggetto, ha dichiarato: "Per anni *Cuore* è stato considerato un concentrato di retorica insopportabile. In effetti un po' retorico lo è, ma in questo momento credo sia

importante un richiamo ai sentimenti e ad alcuni valori".

"*Cuore* rappresenta un po' la nostra società. Ci sono tutti i personaggi: ricchi e poveri, buoni e cattivi..." Così la Moratti in un'intervista rilasciata ad *Avvenire* nel dopo voto sull'intervento militare italiano in Afghanistan. E, sempre la Moratti, parlando ai bambini della scuola Edmondo De Amicis di Roma, che hanno avuto il privilegio di vedere in anteprima la proiezione dello sceneggiato, ha spiegato che "tutti abbiamo bisogno di eroi" e che anche loro potevano esserlo "aiutando il compagno di banco". Insomma, se la solidarietà ormai è considerata un atto di eroismo anche dal nostro Ministro alla Pubblica Istruzione, siamo proprio caduti in basso.

Quando i nostri lettori leggeranno queste righe, saranno già andate in onda quattro delle sei puntate dello sceneggiato prodotto da *Mediatrade*, liberamente tratto dal libro di Edmondo De Amicis e interpretato da Giulio Scarpato, Anna Valle, Leo Gullotta e Antonella Ponziani.

Lo sceneggiatore Massimo De Rita ammette che sarebbe stato impossibile trasferire fedelmente in televisione un testo che non ha la struttura di un romanzo, ma di un diario, un insieme di foglietti tra i quali gli unici strutturati sono "I racconti del mese", tenuti insieme, nella fiction, dalla storia d'amore nata nei corridoi della scuola tra il maestro Perboni e la maestrina dalla Penna Rossa.

Mediatrade continuerà dopo *Cuore* su questo filone, affidando ancora ad Angelo Rizzoli anche la messa in scena del bel romanzo di Ferenc Molnár *I ragazzi della via Paal*.

* * *

Ma il meglio dov'è?

Purtroppo è di notte.

Cominciamo da *Terra*, che su **Canale5**,

intorno alle 23.00 ogni domenica ci propone Toni Capuozzo ed i suoi ragionamenti intorno al mondo. Programma vario ed impegnato, utile per snebbiarsi dalla pleora di programmi sportivi e di varietà che, su pubbliche e private, affliggono il malcapitato spettatore televisivo dal primo pomeriggio a notte fonda.

Ancora per alcune settimane consigliamo i nostri lettori di non perdere i *reportage* che ogni lunedì costituiscono l'ossatura di *Mission*, su **Italia1** intorno alle 23.00: dalle periferie del mondo Mimmo Lombezzi e Sabina Fedeli ci inviano scampoli di un'umanità che trova conforto nell'attenzione di pochi eroici volontari, spesso mal giudicati dallo stesso mondo occidentale da cui provengono.

Il martedì, esaurite le interessanti inchieste dei *focus tv* condotti a notte fonda da Giovanni Anversa su **Raitre**, possiamo ancora, intorno alle 22.30, affidarci a *Suscità* di **Raidue**, sperando che Santoro & C. non si occupino di guerra accapigliandosi in modo indecoroso con gli intervistati di turno.

Dopo *Primo piano* del **Tg3** (che è utile soprattutto a chi, per motivi di lavoro o di studio durante il giorno non riesce ad informarsi) ogni mercoledì, purtroppo sempre in ritardo rispetto ad un orario già di per sé infelice, consiglio vivamente *Blu notte*, un programma inchiesta che presenta i *Misteri Italiani*. Conduce, in uno spazio scenico essenziale e allusivo, Carlo Lucarelli. Dotato di grande garbo e intrigante competenza non priva di *suspence*, il presentatore sa avvalersi magistralmente delle consulenze più svariate di scenografi, storici, politologi, giuristi, che gli mettono a disposizione ricostruzioni, fiction, filmati d'epoca e quant'altro può servire per far rivivere allo spettatore le vicende più inquietanti della cronaca di quest'ultimo dopoguerra: mafia, finanza, politica e trame eversive s'intrecciano con le storie di quotidiana fedeltà allo Stato di semplici cittadini e di esemplari poliziotti, di magistrati incorruttibili e di giornalisti coraggiosi. Il taglio è quello del giallo che si avvicina alla soluzione, senza mai raggiungerla definitivamente, e che sfida benevolmente lo spettatore ad arrivarci con la sua intelligenza ed il suo *background* culturale.

Luciano Cinquini

La “Tenda del cuore”

In 15 anni solo a Chiari sono circa seimila le persone che hanno usufruito del servizio di prevenzione sanitaria organizzato dagli Amici del cuore.

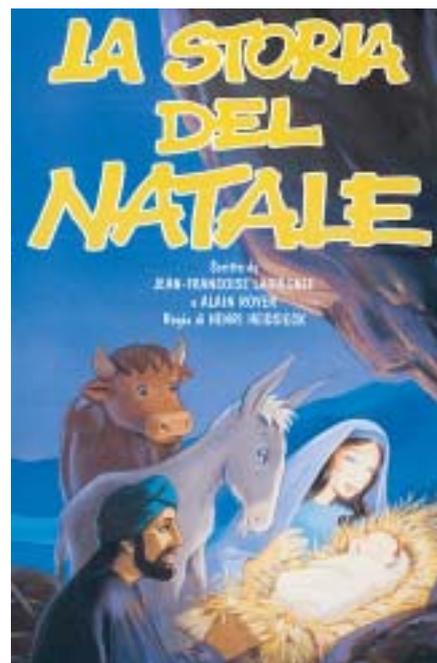
È fatta di tela militare. Dentro c'è però tanto altruismo. È la tenda che da 15 anni l'associazione degli “Amici del Cuore” chiede agli alpini di Chiari che venga messa a loro disposizione durante le giornate della campagna di prevenzione sanitaria a favore della collettività. E le nostre penne nere, volenterose come sempre, quell'invito non se lo fanno certo ripetere una seconda volta. Quando la tenda “amica” spunta in Piazza Zanardelli, quasi ai piedi del sagrato, la gente sa perché è lì. Sa che dentro c'è un gruppo di medici e sanitari che, insieme al personale dell'Associazione, mette a disposizione gratuitamente il suo tempo e la sua professionalità per aiutare a cogliere eventuali primi segnali di insofferenza fisica, provando la pressione arteriosa e il colesterolo totale, invitando poi coloro che risultano positivi ai test a rivolgersi al loro medico di fiducia per ulteriori controlli. “Amici”, “Alpini”, “Medici”, tre belle realtà di volontariato che, come altre, fanno onore al nostro senso comune d'appartenere ad una società fortunatamente ancora altruista e vicina alle necessità quotidiane.

Un'iniziativa preziosa che gli Amici del cuore hanno da sempre esteso agli abitanti di altri comuni, come quelli di Rovato, Palazzolo, Comezzano-Cizzago, Capriolo, Erbusco e Iseo. In questi 15 anni, si calcola che solo a Chiari abbiano compiuto qualcosa come 12 mila controlli, di cui seimila per il colesterolo totale ed altrettanti per la pressione arteriosa. Nell'ultima loro apparizione del mese scorso in Piazza, sono state 450 le persone che hanno usufruito di questo servizio di prevenzione, che, è bene sottolineare, tra linguette, strisce e materiale di consumo, agli Amici del cuore costa all'incirca 3 milioni di lire che sono messi a disposizione dai singoli iscritti.

Un tale risultato e un così elevato numero di controlli sono possibili soprattutto grazie alle 15 persone impegnate in ogni giornata di prevenzione, di cui quattro medici e cinque paramedici della Cardiologia dell'Ospedale Mellini, e sei volontari dell'associazione organizzatrice. “Quando 15 anni fa abbiamo cominciato a farlo, la maggior parte delle persone che si erano rivolte a noi non aveva mai sentito parlare del colesterolo, ed è stato proprio grazie a questi controlli che molti hanno potuto prevenire diversi infarti”, ci ha detto Benito Zizioli, che insieme ad altri è stato uno dei promotori di questo sodalizio.

Oggi l'Associazione degli Amici del cuore, che ha per presidente l'attivissimo Giacomo Fogliata, ed un direttivo attivo e motivato, con ben 700 iscritti, è una delle più importanti realtà di volontariato della nostra città e della provincia. È noto che per le persone colpite da infarto ed altre malattie coronariche avere un continuo contatto umano con i familiari, i parenti e gli amici è un bisogno e una necessità molto importante. Per questo, come sempre, a fine dicembre, un gruppo degli “Amici del Cuore” farà visita ai degenti della cardiologia di Chiari, consegnando loro un piccolo regalo natalizio. Un modo semplice quanto importante per augurare loro un Buon Natale, e per dirgli “coraggio, ci siamo passati anche noi, ti siamo vicini”. Frasi sussurrate d'affetto come una medicina che non ha controindicazioni, che fanno bene a tutti.

Guerino Lorini



**Biblioteca
don Luigi Rivetti
Via Garibaldi 3**

Orario di apertura

Domenica 9 - 11

Giovedì 9 - 11

15 - 17

Sabato 9.30 - 11



Tutti i numeri della scuola a Chiari

Quanti sono gli studenti a Chiari? Quanti sono gli studenti di Chiari?

Due domande che solo apparentemente sembrano avere una medesima risposta. Il dato non coincide. Infatti, se contiamo tutti gli studenti che frequentano le scuole di Chiari dalla Materna alle Superiori nelle pubbliche e nelle private scopriamo che sono ben 3.537.

Di questi 482 frequentano la scuola materna; 900 la scuola elementare; 716 la scuola media inferiore; 1.439 la scuola media superiore.

Supponendo che in media vi sia un docente ogni 9/10 alunni, gli insegnanti che esercitano la nobile professione nella nostra comunità dovrebbero essere circa 400, di cui probabilmente residenti oltre il 50%. Un potenziale culturale e formativo di tutto rispetto, la cui presenza nella comunità sarebbe una grande ricchezza, se non fosse che questi insegnanti, per la maggior parte, finito l'orario scolastico si eclissano.

Ma gli studenti di Chiari, però, quanti sono? Sono soltanto, si fa per dire, 2.077. E precisamente 463 alla materna; 849 alla scuola elementare; 482 alla media inferiore e 283 alla media supe-

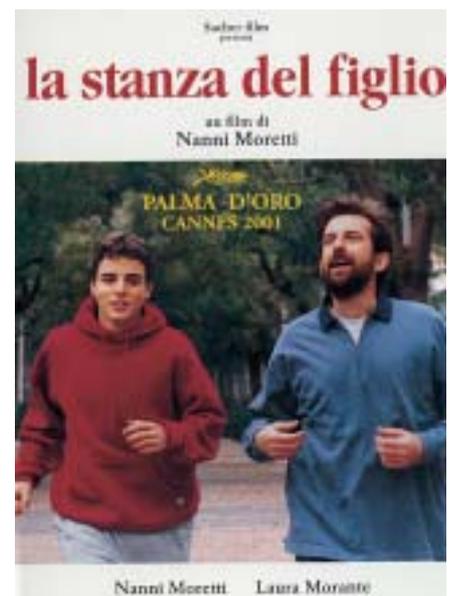
riore. Sono distribuiti tra privata e pubblica in modo sostanzialmente paritetico nella materna (209 su 482 frequentano la Mazzotti-Bergomi); più marginale quanto a popolazione clarense il ruolo di San Bernardino nella elementare appena nata (12 remigini), nella scuola media inferiore (65) e nel Liceo Scientifico (39).

E dove sono tutti gli altri? i non residenti? Vengono da quasi tutti i paesi limitrofi della Franciacorta e della Bassa. E li troviamo in tutti gli ordini e gradi di scuola: 19 nelle materne statali, soprattutto alla Pedersoli e a S. Giovanni; 30 alla scuola media statale e 21 alla privata di S. Bernardino; 31 alla media inferiore Toscanini-Morcelli e 203 alla media inferiore di S. Bernardino; ben 1036 all'I.T.C.G. e 120 al Liceo Scientifico di S. Bernardino. Un totale di 1460 studenti, un esercito di "vicini" che guardano a Chiari e alle sue tradizioni educative e culturali con interesse e simpatia. Un numero altrettanto grande di famiglie, che a Chiari si sono legate o per lavoro o per tradizione o per necessità, ma che in ogni caso ci guardano e ci giudicano: frequentano il nostro mercato, spendono nei nostri negozi, vengono a contatto con le nostre ricchezze e povertà, sociali, economiche, culturali, formative.

Ma soprattutto gli studenti clarensi del triennio delle scuole superiori che, tra I.T.C.G. e Liceo Scientifico di Samber, sono quasi 200; adolescenti che sono quasi tutti avviati al completamento della propria istruzione e alla costruzione del loro futuro adulto, dopo il tempo scuola dove vanno, cosa fanno? Mica tutti ai due centri giovanili... mica tutti al C.A.G. Quanti fanno esperienza di volontariato o di associazionismo? È proprio finito il tempo delle associazioni culturali spontanee? È finito il tempo della domanda di protagonismo dentro il tessuto sociale e culturale di appartenenza?

E le oltre 2000 famiglie clarensi che hanno figli in età scolare, quali aspettative si pongono di fronte ad una scuola che cambia? Che attesa formativa hanno?

Sono davvero desiderose di crearsi degli spazi di partecipazione, che vadano oltre quelli istituzionali dei consigli di classe e dei colloqui periodici con gli insegnanti?



Guardo e riguardo queste cifre e mi chiedo se davvero più a nessuno importi del tanto prodigarsi delle istituzioni civili e religiose che a Chiari, soprattutto in questi ultimi anni, hanno fatto a gara per creare spazi accoglienti, corsi di formazione per educatori e genitori, per offrire occasioni di cultura e di aggregazione, esperienze di conoscenza dell'altro... Mi volto indietro e guardo agli anni '50 e '60 e alle aspettative di quegli adolescenti e giovani, di quegli educatori e genitori, a quelle attese spesso inevase, inascoltate, sottovalutate e trovo drammaticamente vero il detto *chi ha denti non ha pane... chi ha il pane non ha i denti*.

Luciano Cinquini

La Biblioteca don Rivetti, agli studenti, dà la possibilità di consultare la catalogazione delle riviste oltre ad offrire gratuitamente interessanti videocassette di film e di documentari.





Da più di un secolo è la **Voce** della nostra Diocesi. **Ascoltiamola e diamole più forza. Abbonamento annuo lire 80.000**
Una copia lire 1.700
È possibile abbonarsi anche presso la Biblioteca don Rivetti e l'Ufficio parrocchiale.

L'Angelo

Annuale € 20
 Lire 40.000
 Postale annuale
 € 25 / Lire 50.000



Tempo di abbonamenti

Quali sono le offerte che la stampa cattolica ci offre? Tra le pubblicazioni di interesse locale, *L'Angelo*, in abbonamento a 40.000 lire, e *La Voce del Popolo*, il settimanale diocesano (L. 80.000).

A tiratura nazionale il settimanale *Famiglia Cristiana* (L. 193.800) e *Madre*, mensile di educazione e morale familiare (L. 50.000).

Per i ragazzi: *Il Giornalino*, settimanale (L. 142.800). Per favorire l'approccio all'informazione dei più piccoli, il quotidiano *Avvenire* propone l'abbonamento a due numeri settimanali, il giovedì e il sabato, comprensivi di *Popotus*, foglio di attualità dedicato ai bambini delle scuole elementare e media (L. 115.000). *Avvenire* offre inoltre abbonamenti annuali con numerose soluzioni alternative: un numero mensile comprensivo di *Luoghi dell'Infinito* (ogni 1° martedì del mese) a 25.000 lire; un numero mensile comprensivo di *Noi Genitori e Figli* (ultima domenica del mese) a 18.000 lire; sei numeri settimanali (dal martedì alla domenica) comprensivi di tutti gli inserti già citati a 460.000 lire. *Popotus*, *Luoghi dell'Infinito* e *Noi Genitori e Figli* non sono acquistabili separatamente. Per un numero settimanale di *Avvenire* la quota di abbonamento è di lire 88.000

L'Azione Cattolica, che già pubblica *Segno nel mondo sette* (L. 30.000), settimanale di cultura ed attualità (presente anche negli scaffali della Biblioteca Rivetti), dal prossimo gennaio offrirà a L. 45.000 il bimestrale *Dialoghi, una presenza responsabile della Chiesa nella società*.

Maggiori informazioni, e sottoscrizione abbonamenti, presso la Biblioteca Rivetti di Via Garibaldi 3, o presso gli incaricati della distribuzione all'ingresso del Duomo durante le celebrazioni festive.



Uno sguardo attento a fatti e problemi, non dimenticando, per assecondare la moda, la coscienza ed il Vangelo. **Abbonamento annuo lire 193.800, una copia lire 3.800 (disponibile la domenica in fondo alla Chiesa).** È possibile abbonarsi anche presso la Biblioteca don Rivetti e l'Ufficio parrocchiale.

"Duc in altum"

“**A**llegrì figliuoli! Abbiamo trovato l'Oratorio!

Avremo chiesa, scuola e cortile per correre e giocare. Domenica ci andremo.

È là in casa Pinardi!”

Era il 5 aprile del 1846 quando Don Bosco, con queste parole, annunciava ai suoi ragazzi il nuovo Oratorio, o meglio il primo vero Oratorio. Da allora sono passati ben 155 anni, ma Don Bosco, con il suo carisma, sembra essere ancora qui in mezzo a noi. Penso che sarebbe immensamente felice di vedere che San Bernardino è sempre colmo di bambini e ragazzi in festa e che sono proprio loro il centro di tutto il progetto educativo. Come tutti sanno, i salesiani non sono soli in questo duro lavoro, ma sono aiutati da moltissimi genitori che, in un modo o nell'altro, si rendono protagonisti attivi della vita dei fanciulli.

Sono molti i genitori, i ragazzi più grandi e qualche suora che si sono investiti di un incarico non indifferente: quello del catechista. Dietro le quinte dell'appuntamento domenicale seguito dalla benedizione eucaristica c'è infatti un lavoro costante e impegnativo.

I catechisti coprono tutte le classi, dalla prima elementare fino alla quinta superiore (e un piccolo gruppo di alcune ragazze che frequentano i primi anni di università). Parte da qui la difficoltà di ogni singola persona di sapersi rapportare con fanciulli che stanno crescendo, che hanno esigenze diverse e interessi sempre nuovi.

Proprio per venire incontro ad eventuali dubbi o perplessità, i catechisti, grazie all'esperto Stefano Arosio, hanno definito, attraverso gli itinerari di fede, gli obiettivi di ogni singola fascia d'età, per raggrupparle poi in tre grandi categorie:

l'itinerario delle elementari, delle medie e delle superiori.

Inoltre si tiene ogni mercoledì sera il Magistero dei catechisti; quest'anno si sta affrontando il tema della bioetica e, nonostante sia un argomento molto vasto e complesso, con l'aiuto di don Giovanni Mari, si cerca di capire perché oggi si parla così tanto di aborto, di fecondazione assistita, di suicidio, di espanto degli organi, di cosa in realtà si tratta e come si esprime il Magistero della chiesa a riguardo di tutto ciò. Non sono poche le domande che nascono rispetto a questi argomenti che tanto affascinano e incuriosiscono, ma di cui spesso la gente conosce assai poco. Ed è bello vedere il gruppo dei catechisti che cerca di capire, che si mette in discussione e che inevitabilmente matura sempre di più. È importante ricordare poi che, a livello zonale, si stanno organizzando alcuni incontri in cui due rappresentanti dei catechisti e uno dei giovani per ogni diaconia si incontreranno per

stilare un programma da svolgere in un futuro Magistero zonale, in modo da creare una collaborazione non solo tra i catechisti dello stesso paese, ma anche tra i catechisti dei diversi Oratori della nostra zona pastorale. Tutto questo lavoro di formazione è utile per essere preparati nei confronti dei ragazzi, ma anche nei confronti dei genitori stessi. Non è sporadico, infatti, che i genitori chiedano consigli o informazioni sia a Don Giovanni, sia agli stessi catechisti riguardo a temi di cui sentono tanto parlare ma di cui non conoscono quasi nulla. Ecco allora che il catechista diventa una figura di riferimento, che mette in atto il suo motto "duc in altum", prendi il largo, sii testimone della parola che ti è stata affidata. A servizio dei più piccoli i ragazzi delle superiori, coadiuvati dai loro catechisti, hanno deciso di animare la domenica pomeriggio dopo la consueta benedizione: si vedono perciò molti bambini che giocano a calcio e le bambine che si impegnano per vincere una partita di pallaguerra o pallavolo. Infine non posso non ricordare quanto sia gratificante l'essere catechista, l'essere educatori, ma soprattutto l'essere amici dei nostri ragazzi, aiutandoli a crescere in questo mondo che appare sempre più difficile persino agli occhi degli adulti.

Tiziana Vitali



IL PRIMO COMPACT DISC del "Piccolo Coro"

Si avvicina il Natale e si susseguono, come sempre, molte iniziative musicali. Ma il 2001 è un anno particolare per la "Piccola Accademia di Musica San Bernardino", che ha sede presso la Comunità Salesiana di Chiari. Dal 31 ottobre al 3 novembre, infatti, i 52 bambini del "Piccolo Coro", sotto la guida di Roberta Masetti, hanno inciso nella meravi-

Lo scopo di questo impegnativo progetto sta non solo nella volontà di lasciare un segno concreto dell'esistenza del gruppo, ma di tornare un po' alle origini della tradizione orale del racconto, ormai in via di estinzione, soddisfacendo il sempre più marcato bisogno di favole, di sogni in ogni cuore, esprimendo, con il canto dei fanciulli, la risposta a tale profondo



gliosa Chiesa Romanica di Palazzo Pignano (CR) il loro primo compact disc, portando a compimento l'ambizioso progetto della favola musicale, "Il giardino del gigante", appositamente realizzata per loro da Ottavio De Carli nei testi e da Domenico Clapasson nella musica.

Per i giovanissimi cantanti è stata un'esperienza molto intensa e significativa, a cui hanno dedicato un anno di prove e di studio, collaborando con 14 musicisti professionisti, una vera orchestra, in una positiva azione sinergica, dove adulti e bambini insieme sono risultati protagonisti. Il lavoro (un'ora e 10 minuti di musica) sarà presentato presso il Teatro Comunale di Travagliato (BS) il 22 e 23 dicembre 2001. Successivamente, dal 27 al 29 dicembre 2001, sarà riproposto in Valle d'Aosta.

anelito. Non è solo il piacere di stare insieme, che già di per sé costituirebbe un'ottima motivazione di vita per un coro (imparare ad essere parte integrante di un sistema, l'umiltà di un lavoro spesso comprimario, la condivisione di spazi, tempi, gioie e paure...), ma è, soprattutto e prima di tutto, l'importanza di un'educazione alla ricerca, alla cultura, al bello.

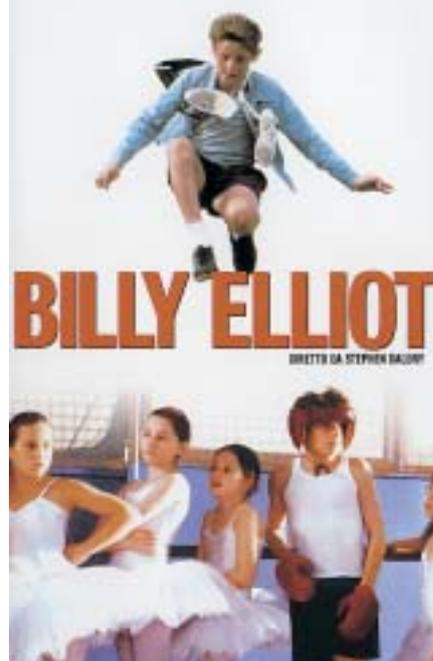
Questo è quanto i maestri si sono prefissati.

Lo sforzo maggiore è stato quello di trovare forme musicali adatte e attente al mondo vocale infantile. Il compact disc verrà pubblicato nel mese di dicembre 2001 e sarà accompagnato da un libro su cui verranno riportati i testi delle canzoni oltre ai disegni di alcuni bambini del coro che, a loro modo, hanno interpretato graficamente la favola.

La
"Piccola Accademia
di Musica
San Bernardino"
presenta il
Concerto di Natale
Domenica 16 dicembre 2001
ore 17.00
Chiesa di San Bernardino

Coro "Nuova Armonia"
Con la partecipazione di
Danza Studio - Chiari
"Piccolo Coro" di San Bernardino

'Uno dei migliori film dell'anno'



Disponibili presso
la Biblioteca don Rivetti

NON MI DIMENTICO DI TE

SIGNORE

Anche quest'anno si è tenuta la giornata del ringraziamento. È una ricorrenza a cui i lavoratori della campagna tengono molto. È tradizione che i nostri contadini, dopo aver speso un anno per raccogliere i frutti della terra, dedichino una festa particolare a ringraziare il Signore della sua generosa provvidenza. Quest'anno coincideva con la festa di San Martino e le attrezzature agricole, trattori dai più piccoli a quelli più grandi, erano schierati in gran pavese, mezzi e conducenti sul piazzale antistante la chiesa, per ricevere la tradizionale benedizione. Il clima di festa era offuscato dal ricordo della tragedia americana e dai pericoli che incombono sulla pace e sul futuro dell'umanità. La scenografia era sobria, davanti alla chiesa qualche frasca dal fogliame rossiccio prossimo ad appassire, alcuni arbusti di granturco da cui spuntavano pannocchie ingiallite, a fasciare le colonne davanti al capitello di ingresso, un sole pallido che preannunciava un periodo di quiete autunnale, nel quale anche la terra pare si prenda riposo; l'unica nota di

colore il crocchio di chierichetti nelle loro vesti rosse e bianche e don Stefano nei sacri paramenti che compiva il rito della benedizione.

Allargando lo sguardo, una leggera foschia rasenta il terreno, più spessa accanto ai fossi lungo il confine dei campi, qualche cascina si staglia grigia e maestosa nella distesa dei campi di uno spento color grigioverde. Dai comignoli salgono fumi azzurrognoli e spargono un odore antico che ricorda un focolare semispegnuto. La fantasia suscita immagini evanescenti di gente riunita che chiacchiera e prega. Grazie al cielo, la stagione ancora non si è fatta rigida e qualche bella giornata ancora si può godere. Passeggiare per la campagna è abbastanza gradevole. Mi capita così di passare accanto ad una cascina, piuttosto antica. Si tratta di un edificio dall'aspetto tradizionale: al piano terra una teoria di porte e finestre di modesta fattura con tendine di merletto color chiaro, gli infissi verniciati di un colore grigio scuro; la parte centrale è sovrastata da alcune stanze, percorse da un ballatoio in legno sul quale si affacciano due porte e altrettante fi-

nestre e, in fondo, un vano piuttosto alto in cui sono depositate delle balle di fieno. Il tetto, sostenuto da colonne quadrate, forma un portico attraversato da una corda su cui le massaie stendono il bucato. La stalla da tempo non è più in funzione.

È un classico ambiente rurale, un cane ringhia legato alla catena, alcune galline beccano instancabili e pigre vicino ad una tettoia dove sono riposti attrezzi agricoli e macchinari. Aleggiano un odore misto, fatto di stalla e di affumicato, con una tendenza al profumo di caldarroste.

È il pomeriggio di festa. C'è tempo per intrattenersi. Si sentono voci che chiacchierano. Curioso, mi sono intromesso ed entro in un locale piuttosto ampio, attorno ad un tavolo alcuni anziani sono intenti a sbucciare castagne abbrustolite e a scambiare quattro chiacchiere. Sui volti sereni e sorridenti troneggia una bottiglia di vino, qualche bicchiere, un cartoccio contiene gusci frammisti a castagne da sbucciare, la luce è accesa, l'arredamento è sobrio, un misto di moderno ed antico, una vecchia stufa economica manda un caldo tepore, non c'è davanza senza fiori, soprammobili un po' dappertutto, un divano è occupato da due ragazzi piuttosto annoiati che guardano la TV con telecomando in mano.

Mi sono introdotto in questo clima e, incuriosito, ho chiesto il motivo di questo ritrovo. Mi rispondono che frequentemente tra parenti si incontrano nei giorni di festa per scambiarsi notizie e commenti. Al mattino erano coi trattori davanti a San Bernardino; dopo aver ringraziato il Signore per i doni dell'annata agricola, fanno un po' di festa perché li attende un nuovo ciclo che sperano di affrontare con serenità e tutti uniti. La gioia e la serenità sono fatte di piccole cose. Li favorisce il ringraziare il Signore in un atteggiamento che sa cogliere ogni fatto come suo dono.

Vittorio Iezzi



EDUCARE CON LO SPORT

È questo l'obiettivo che da anni la Polisportiva Giovanile Salesiana Samber 84 si è prefissata di coltivare nei ragazzi, nei giovani e, perché no, negli adulti. L'associazione sportiva "P.G.S. Samber 84", costituita il 20 settembre 1984, e affiliata all'Associazione Nazionale Polisportive Giovanili Salesiane (P.G.S.), esprime nel mondo sportivo un progetto educativo ispirato a San Giovanni Bosco ed ha sede in Chiari, via Palazzolo 1, presso l'Oratorio Centro Giovanile San Bernardino, di cui è il "braccio" operativo per l'attività sportiva. Anche per la stagione sportiva 2001/2002 non mancano le proposte. Cominciamo dai piccolissimi della "Scuola calcio", ossia da quei bambini delle prime classi delle scuole elementari che, guidati da Stefano Baldini, un giovane istruttore diplomato ISEF, si ritrovano due volte la settimana per dare sfogo alla loro vivacità e voglia di giocare. Questi corsi non hanno assolutamente finalità agonistiche, ma, al contrario, sono rivolti allo sviluppo delle capacità motorie ed al coordinamento dei movimenti dei bambini: correre, saltare, calciare, lanciare... Alcuni bambini frequentano il primo anno della nuova scuola elementare di San Bernardino e terminate le lezioni si fermano a giocare sotto lo sguardo attento e soddisfatto dei genitori: coinvolgere le famiglie nell'ambiente e nelle iniziative dell'Oratorio è uno degli scopi principali della nostra Associazione.

La seconda fascia di età a cui la P.G.S. propone attività calcistica è quella dei "Pulcini", ovvero dei ragazzi che frequentano la IV e la V elementare. Per loro sono previsti due allenamenti la settimana e la partita il sabato, nell'ambito del campionato organizzato dalla Federazione Giuoco Calcio Italiana. L'insegnante è Salvatore Casese, coadiuvato dal giovane Mauro Vitali nelle vesti di aiuto allenatore. Per i giovani di III media e di I superiore, l'attività calcistica si svolge nell'ambito della categoria "Giovanissimi".

Gli allenamenti sono due alla settimana, più la partita del sabato, sempre partecipando al campionato organizzato dalla F.I.G.C. L'attività di questa squadra è coordinata da Arturo Bruschi, aiutato dal vice Alberto Cavallet e dal preparatore dei portieri, di tutte le età, Edoardo Zacchi.

È importante sottolineare, in un sistema pieno di competizione e di contrasti come quello dello sport giovanile, che da quest'anno è iniziato un rapporto di collaborazione con la società sportiva Young Boys dell'Oratorio Centro Giovanile 2000, per un reciproco scambio di ragazzi in modo da colmare le eventuali carenze di organico per la formazione delle squadre nelle diverse categorie, in modo da garantire comunque ai giovani di svolgere una attività sportiva in stile... oratoriano.

Lo scopo di queste Associazioni sportive non è quello di allevare dei campioni, ma di far sì che i ragazzi abbiano la possibilità di crescere divertendosi, formare dei gruppi affiatati e di evitare quindi che si perdano in passatempi non molto consigliabili.

Nell'ambito della P.G.S. Samber 84 esistono poi una squadra composta da giovani che partecipa al campionato CSI di "Calcio a 6" e una squadra femminile di "Calcio a 7" che partecipa al torneo organizzato dall'ANSPI, ri-

scontrando successo e curiosità tra il pubblico.

Per garantire un futuro all'Associazione, la nostra polisportiva quest'anno si è impegnata poi per la formazione di nuovi "all-educatori"; la scorsa estate 6 giovani dell'Oratorio Centro Giovanile di San Bernardino hanno partecipato al campo scuola organizzato a livello regionale della P.G.S. a Caspoggio (Sondrio) conseguendo il titolo di "aiuto allenatori" e quindi la possibilità di affiancare gli allenatori durante gli allenamenti e le partite. La speranza è che tra qualche anno siano loro a guidare con successo le formazioni giovanili del nostro oratorio e quindi essere loro stessi modelli per i più piccoli.

Infine, oltre all'attività prettamente sportiva, la nostra Associazione promuove delle occasioni di festa per favorire l'integrazione tra i diversi gruppi e la reciproca conoscenza, quali il *Natalino* della PGS, il Trofeo Don Bosco (in collaborazione con le altre P.G.S. delle province di Brescia e di Bergamo) in concomitanza con la festa di Don Bosco, il 31 gennaio, la gita sociale e la festa per la conclusione dell'anno sportivo, a giugno.

Alberto Cavallet

C. A. V.
Centro aiuto alla vita
Chiari

Segreteria telefonica

Contatto diurno
Telefono 0307001600



Chiuso il processo diocesano di canonizzazione di don Elia Comini

Domenica 25 novembre 2001, festa di Cristo Re, alle ore 18.00 nella Parrocchia - Santuario del Sacro Cuore dei Salesiani a Bologna è stato chiuso il processo diocesano di canonizzazione del servo di Dio don Elia Comini. Dopo la solenne Concelebrazione Eucaristica, il Card. Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna, dichiarava ufficialmente tale chiusura e apponeva il suo sigillo alla copiosa documentazione per mandarla poi a Roma, alla Congregazione per le Cause dei Santi. A tale cerimonia ha presenziato anche una delegazione di Chiari. Si concludeva così, dopo sei anni, la prima fase, quella diocesana, del lungo iter richiesto dal Codice di diritto canonico, prima che il Papa possa proclamare beato il Servo di Dio. Dopo l'editto dell'Arcivescovo, che invitava i fedeli che avevano conosciuto don Elia Comini, a rendere la loro testimonianza, positiva o negativa, è stato costituito il tribunale per esaminare tale causa e raccogliere le relative testimonianze: dott. Rinaldo Tagliavini, presidente; Can. Adriano Rivoni, notaio; Mons. Novello Pederzini, promotore di giustizia. Sono stati scelti i periti teologici: Mons. Serafino Zardoni e don Guido Zanoni, e i periti storici: Prof. Alessandro Albertazzi, Mario Andreucci, ambedue dell'Università di Bologna, e don Modesto Bertolli.

Le testimonianze raccolte sotto giuramento furono oltre 200 e sono stati ascoltati 54 testimoni. Così furono sottoposti ad esame gli scritti del Servo di Dio. Vasto il lavoro di ricerca e di documentazione storica svolto riguardo a questo momento, tra i più travagliati della vita nazionale. Gli alleati, i tedeschi, i nazisti e i partigiani si erano fronteggiati a tutto campo sul monte Sole. Salvaro e Pioppe di Salvaro, dove don Elia Comini si trovava per assistere la mamma e per collaborare con il parroco Mons. Fidenzio Mellini, era diventato il poligono della ferocia umana. Coordinatore di tutto il lavoro è stato il Vice-Postulatore Don Rino Germani Salesiano.

A Roma, dalla Congregazione delle cause dei santi verrà avviata la seconda fase del processo per verificare l'eroicità delle virtù esercitate dal Servo di Dio. Il tutto in attesa di un miracolo ottenuto per l'intercessione del servo di Dio. Soltanto a conclusione positiva di questa seconda fase il Papa procederà alla beatificazione di don Elia. E qui entra in campo la nostra azione per far conoscere il servo di Dio, pregare per il riconoscimento della sua santità e interporre la sua intercessione nel chiedere le grazie del Signore, anche nei casi più difficili.

Ci sia di stimolo la parola del Card Biffi.

«Don Elia Comini aveva 34 anni quando è stato ucciso. Le testimonianze che sono state raccolte depongono del suo impegno di religioso, della sua serietà di studioso e di insegnante, della sua generosità anche nell'aiuto alle parrocchie. Era di origine proprio dell'Appennino bolognese, nato a Calvenzano di Vergato, e tornava volentieri, nei momenti che erano liberi dal suo impegno normale nella Congregazione. Tornava volentieri anche per aiutare l'Arciprete di Salvaro, già anziano, a cui, tra l'altro, egli doveva, per quello che si può pensare umanamente, anche la sua vocazione religiosa. Questo lo ha fatto anche nell'estate del 1944, e questo ha voluto protrarlo anche nei momenti in cui si stava avvicinando la tempesta; tempesta che era abbastanza prevedibile. Eppure egli lo fa con molta semplicità proprio perché vuole essere di aiuto al suo Parroco, di presenza incoraggiante alla sua gente fino alla fine. E la sua immolazione è stata totale, così totale che noi siamo addirittura privati anche della venerazione delle sue spoglie mortali; perché l'eccidio è stato così barbaro, così feroce, che neanche più si sono ritrovate, direi, le sue membra martoriate. Esempio soprattutto di generosità pastorale. Noi abbiamo tutti bisogno oggi, in cui noi viviamo in una cristianità che è abbastanza, come dire, dolcificata, che ha dimenticato un po' le forti esigenze del Vangelo, noi abbiamo bisogno di queste testimonianze e di questi esempi».

don Felice Rizzini



Maestro della parola, pastore colto e scontroso, cristiano fedele: così, con tre pennellate, mons. Silvio Perini ha ricordato mons. Guido Ferrari, che fu suo docente di teologia e suo prevosto, nella Messa vespertina di domenica 18 novembre. Una celebrazione semplice, che ha visto riuniti, accanto al parroco mons. Rosario Verzeletti, tutti i sacerdoti di Chiari. Una cerimonia commossa, perché rimandava alla memoria la repentina scomparsa di mons. Angelo Zanetti: lui l'aveva voluta, un anno fa per il quinto anniversario della morte di mons. Ferrari, ma fu costretto a rinviarla perché proprio in quei giorni fu ricoverato in ospedale ed ebbe inizio la sua fulminea agonia.

Ma anche e soprattutto una cerimonia di ringraziamento, per la fortuna d'aver avuto a Chiari, per oltre vent'anni, un parroco di così grande virtù.

Maestro della parola, fu mons. Ferrari. La sua abilità veniva da una dote naturale, da una solida formazione, ma soprattutto dalla capacità di andare al cuore del messaggio evangelico, facendo emergere su ogni cosa la parola di Dio.

Pastore colto e scontroso. Il carattere ruvido è forse la prima delle caratteristiche che vengono alla mente, frutto anche di una timidezza che faceva fatica a misurarsi con l'aspetto irruente. Ma la sua preoccupazione pastorale è sempre stata supportata da studio continuo e profondo, da riflessione costante, dalla consuetudine con la preghiera e la meditazione. Il tutto nel segno di una fedeltà a Cristo mai venuta meno.

Ora mons. Guido Ferrari, secondo una tradizione secolare, viene affidato alla memoria dei posteri nel bellissimo ritratto dipinto da Giovanni Repossi. Nella sacristia del Duomo starà tra il suo predecessore, mons. Pietro Gazzoli, e il Beato Paolo Bigoni: collocazione casuale, forse, ma significativa della grande tradizione che continua nelle figure dei prevosti clarensi.

Apostolato della preghiera

Intenzioni per il mese di dicembre

“Perché i Cristiani si liberino dai condizionamenti culturali che impediscono di riconoscere la dignità e i diritti degli altri”.

L'intenzione del Papa di questo mese ci chiede di pregare perché ogni credente si liberi dai pregiudizi che impediscono la corretta considerazione di ogni altra persona nel rispetto della sua dignità e dei suoi diritti. Il Vangelo presenta il mondo anche come un campo nel quale crescono insieme il frutto del buon grano e della zizzania. Il discernimento ci potrà guidare ad evitare ciò che è male, anche se proposto in misura abbondante dal mondo attuale. Basterebbe comunque osservare bene i risultati ultimi di ogni male compiuto che, presentatosi inizialmente attraente e piacevole, si rivela poi in tutto il suo reale aspetto malefico per l'anima e, a volte, anche per il corpo.

Importante comunque sarebbe evitare facili giudizi sugli altri ed esaminare bene invece noi stessi, sia nei pensieri che nelle opere, lasciandoci aiutare dagli insegnamenti della Parola di Dio, come la Chiesa la propone. Purtroppo è facile incontrare persone che dichiarano di credere in Dio, ma di non accettare la Chiesa: in tal modo si creano idealmente un Dio a loro misura restando così facilmente ingannati e portati a considerare la vita più nell'aspetto materiale che in quello spirituale, senza rendersi conto che quest'ultimo è assai più importante sia per il vivere quotidiano che per il futuro, inevitabile ed eterno, della nostra anima.

Preghiamo dunque perché lo Spirito Santo illumini il nostro cuore e la nostra mente per intendere qual è il vero bene per ciascuno e per tutti.

Dina Galetti

In parrocchia

Celebrazione del 1° venerdì del mese, 7 dicembre: dopo la santa Messa delle ore 9.00 esposizione del Santissimo Sacramento per l'adorazione fino alle ore 11.30 e dalle ore 15.00 alle ore 16.00 con Santa Messa conclusiva.

[L'augurio a tutte le famiglie per un Santo Natale di pace e tanta serenità.](#)

Di ritorno da Lourdes

Riceviamo e volentieri pubblichiamo una spontanea testimonianza di uno fra i tanti pellegrini che nello scorso ottobre si è recato a Lourdes con il numeroso gruppo dell'Unitalsi clarense.

Ho trovato del personale semplice, gentile, fraterno e molto disponibile.

Con mia grande soddisfazione, ho notato che gli accompagnatori giovani, le dame e i barellieri lavoravano con quell'entusiasmo che aiuta il malato a sentirsi amato e compreso. La presenza dei giovani mi ha dato la certezza che la collaborazione è il frutto della carità e dell'amore e che si ottiene la fiducia degli altri avendo sempre un sorriso per ogni persona che aiutiamo, offrendo a tutti il nostro cuore.

Da dodici anni presto servizio per i malati che si recano a Lourdes, ma le mie impressioni spirituali sono sempre più forti, come se fosse sempre la prima volta. sento un grande entusiasmo per la Vergine Santa e sono innamorata della grotta tanto che, toccando il freddo umido e bagnandomi il viso, mi sento rabbrivire quasi come se entrasse in me una forza che mi lascia un marchio incancellabile. Riecheggiano dentro di me come un'eco queste parole: *“Vieni ancora ed abbi fede; coraggio! Affronta ogni ostacolo; io sono la tua mamma, che ti guida e protegge”.*

Non vorrei sbagliare, ma ho notato che il numero dei malati gravi è diminuito rispetto agli anni passati. Stando con loro mi sono però convinta che la vera malattia si trovi nell'animo: per guarire è necessario qualcuno che ascolti i tuoi dolori personali; ho avuto questa sensazione dai malati che, con gli occhi pieni di lacrime e con le braccia tese, ti stringono forte intorno al collo e ti sussurrano parole d'amore; ti vogliono bene e ti baciano come un bimbo tra le braccia della loro mamma. Nonostante sappiano sopportare la sofferenza, si coglie sul loro viso tanta tristezza ed amarezza come una ferita aperta nel costato di Gesù crocifisso, difficile da rimarginare. Questo male inguaribile più della lebbra si chiama solitudine... se lo curi avrai un grazie che ti riempie il cuore. È terribile sentirsi non amati, indesiderati, ignorati, il non avere nessuno cui appartenere.

Grazie per l'ospitalità

Associazione Amici Pensionati ed Anziani

Auguri in anticipo a tutti i clarensi da parte dell'Associazione per le festività natalizie e di fine anno.

Un augurio e un ringraziamento particolare a tutti i nostri collaboratori, che durante l'anno prestano la loro opera per i vari servizi, che qui segnaliamo.

Per il Comune: assistenza alle mensa scolastiche, servizio di cortesia ai parcometri, controllo del traffico ai cortei funebri, apertura e chiusura invernale del Parco della Villa Mazzotti.

Servizi diversi: pomeriggi di svago e ballo nella nostra sede in Villa Mazzotti, organizzazione viaggi e soggiorni al mare e al lago, viaggi culturali e prove settimanali della pressione arteriosa.

Servizi effettuati con il nostro pulmino a Trescore per cure termali (dieci turni di 15 giorni), viaggi per visite mediche, terapie e visite a familiari degenti in ospedali della provincia, viaggi di piacere per gli ospiti della Casa di riposo e del Rustico Belfiore.

È programmato per il prossimi Natale e Capodanno un soggiorno quindicinale a Bordighera, mentre il prossimo anno verranno effettuati altri viaggi al mare e sul lago.

Nel ringraziare tutti coloro che ci hanno aiutato acquistando i biglietti delle sottoscrizioni, che ci hanno permesso di avere il pulmino, informiamo che il prossimo 9 dicembre verrà effettuata l'estrazione dei biglietti della sottoscrizione benefica annuale. A chiusura del pomeriggio ci sarà un ottimo rinfresco.

Sperando che il 2002 ci riporti la pace e un mondo migliore, formuliamo i migliori auguri a tutti.

*Il presidente
Luciano Leni*



Clarensità

Prigioniero di guerra



Il raro documento, datato 20 dicembre 1944, riporta in copertina la scritta “Deutsches Reich - Vorläufiger Fremdenpass” e, più sotto, l’aquila e la svastica, i simboli del nazismo. È intestata a Aldo Colombo, nato a Chiari l’8 novembre 1921, di professione orefice, piastrina di riconoscimento n. 47518. Molti ricorderanno il piccolo negozio a fianco della farmacia Sant’Agape, dove Aldo e suo padre Silvio per molti anni esercitarono l’attività di orologiai e orefici. Dunque Aldo viene fatto prigioniero dai tedeschi, interrogato a lungo e, una volta accertate le sue capacità, adibito a mansioni tecniche come, ad esempio, la manutenzione di mezzi militari

quali camion, carri armati e le cosiddette “kübelwagen”, le jeep tedesche. Vive in un bunker sotterraneo: tanto lavoro e in cambio un “rancio” appena accettabile. Due volte la settimana l’ispezione:

«Schnell, schnell, arbaiter, arbaiter...». (veloce, veloce, lavorare, lavorare...). Ma sa anche farsi apprezzare e rispettare: «Gut, gut!». (Bravo, bene!).

La guerra finisce e Aldo torna a Chiari

dove può riabbracciare la sorella Severina (che sposerà Giancarlo Fornoni, figlio del maestro elementare) e il papà Silvio. E riprendere l’attività nel piccolo, indimenticato negozio di via De Gasperi.

Montagna d’altri tempi

«Quando sa va ‘n alta muntagna, s’cècc, al temp al pöl cambià de ‘n mument a l’alter, anche se l’è d’istàt... e passà del calt al frèt. E alura sa pöl mia iga sò sùpili, sùbritine e maine lizere, perché ghé dè mòrer del frèt! E se otemai sa met dré a piöer?!...».

Allora, grazie al provvidenziale e tempestivo intervento di don Luigi Funazzi, uno degli accompagnatori, si fecero prestare coperte e fazzolettoni dal gestore del rifugio...

Eccoli dunque in posa, i gnari del cunvintì, per la tradizionale foto ricordo di una vacanza al rifugio Maniva, sopra Collio, in alta Valtrompia, nel febbraio del 1952. Sembrano pronti per una recita in costume... Alla gita parteciparono don Luigi Funazzi, che scattò la fotografia e procurò le coperte, don Lebini e don Renato Monolo. Non si può dire che la comitiva non fosse in buone mani.

Ringraziamo Andrea Bosetti, il primo della seconda fila, per la bella testimonianza. Agli altri suoi compagni lasciamo il piacere di riconoscersi.

È un bel quadretto che starebbe bene in un angolo del presepe, e ciò mi dà l’opportunità di augurare a tutti i lettori e alla redazione un Buon Natale e un sereno 2002.

Franco Rubagotti



L’Avis

comunica che il

Centro
trasfusionale

è trasferito

presso l’ex palestra
delle Scuole medie Morcelli,
in via Mazzini

ULTIME DAL BAR SPORT

Ma, santo cielo, come si fa a definire una bomba «intelligente»? Vi sembra che una bomba, se fosse intelligente, seminarebbe morte e distruzione là dove, più o meno casualmente, cade? E tra chi cade di solito? È proprio cosa intelligente demolire ed uccidere? Ed ha mai risolto dei problemi una bomba? Una bomba è, per sua natura, per il suo scopo, stupida e cattiva. Proprio come il primo sasso scagliato dall'uomo contro il fratello. Lo sgomento ed il dolore dell'11 settembre sono profondi, ma non cambiano questo giudizio. Così discutevano alcune persone all'ingresso del Bar Sport. Poi, dentro, abbiamo parlato d'altro.

Il **Tour de France**, la *Grande Boucle*, (questi Francesi!) ha presentato il percorso più corto di tutti i tempi. Il Patron dice che la scelta serve a rendere più avvincente la corsa, ma anche a combattere il doping. Spiega infatti che, alleggerendo la fatica dei corridori, il ricorso ai prodotti *dopanti* dovrebbe diminuire. Potrebbe avere ragione. Bisogna allora che anche gli sponsor, assetati di pubblicità, la capiscano e non continuino, anche nel resto della stagione agonistica, a sottoporre i ciclisti a sforzi da fachiri. L'idea mi pare buona, speriamo che l'intenzione sia sincera e che l'esempio, allora, sia seguito. Con lo stesso intento di combattere il fenomeno del doping una società italiana ha perfino scelto di ritirarsi dal settore professionistico, troppo esposto al rischio, per promuovere, nei

settori dilettantistici ed amatoriali, lo sport pulito. Bravi! Ma siamo sicuri che il settore dilettantistico, quello giovanile, quello amatoriale, siano esenti dal grave problema? Questa società ha fatto una scelta coraggiosa, ma anche in questi settori dovrà lottare.

Poi siamo venuti a parlare del **calcio clarense**. Ci eravamo lasciati a giugno con la speranza di vedere una squadra di eccellenza giocare a Chiari. Le scelte, non certo benevole, del Comitato regionale ci hanno costretto ad attendere. I diritti acquisiti dal presidente Soldo sul Valsabbia, per quest'anno non avranno effetto e quindi siamo costretti a seguire, un poco freddamente forse, le vicende del Chiari-Valsabbia che si trova esiliato sul lontano campo di Padenghe del Garda. Laggiù, per la verità, le cose vanno così così. Dopo una campagna acquisiti animata ci si aspettava un campionato brillante, o quantomeno tranquillo. In realtà, dopo la prima, vittoriosa giornata, si sono vissute parecchie sofferenze. Al punto che ora, dopo una nera serie di sconfitte, si esulta per i pareggi. La seconda vittoria è giunta alla nona giornata. I punti raccolti sono piuttosto pochi, ma la formazione, e la conduzione tecnica, non mancano di qualità, il tempo per recuperare c'è ancora. Il Valsabbia schiera anche una formazione Juniores in campo regionale che, per la verità, fatica a tenere il passo delle migliori, almeno per ora.

In casa nostra, Via SS. Trinità, gioca il Chiari di seconda categoria della Pre-

sidente Piantoni. La squadra non ha dichiarato grandi ambizioni, ma sta interpretando al meglio il ruolo destinato ad una formazione molto giovane. I risultati sono alquanto altalenanti, ma la posizione in classifica è, tutto sommato, accettabile. Qui le sofferenze sono piuttosto dovute alla necessità di una maggiore coesione nella squadra e di un atteggiamento più maturo da parte di alcuni elementi. Però, a quel che ci risulta, la signora Piantoni sa fare il presidente davvero ed ha preso i provvedimenti del caso.

Bisogna proprio dedicare una menzione particolare alla formazione Allievi del Chiari che, guidati dall'esperto mister Costa, si stanno distinguendo nel torneo provinciale a loro riservato.

Il calcio è presente anche al Centro Giovanile. Oltre alle squadre dei ragazzini, che ci piacerebbe veder vincere ogni tanto, giocano anche i grandi nel torneo CSI. I nostri rappresentanti si stanno comportando bene. Opposti a formazioni molto esperte, ottengono risultati abbastanza positivi.

Il Gs Pallavolo Chiari è rientrato in serie D con la formazione maschile. L'avvio del campionato ha visto i ragazzi di Valerio Cappelletti disputare delle buone gare restando costantemente nelle zone alte della classifica. La società schiera anche una formazione femminile in seconda divisione. Le ragazze si stanno comportando abbastanza bene e sono in buona posizione.

Il Basket sta disputando alcuni tornei in attesa dell'inizio del campionato. Ne parleremo più avanti.

Non abbiamo più il **rugby** e ne ho già nostalgia: i nostri ragazzi sono andati chi a Rovato e chi a Brescia: sono dunque in buone mani in tutti i sensi. Voglio dire che dal punto di vista del miglioramento tecnico e della crescita personale i dirigenti clarensi hanno trattato i ragazzi nella maniera migliore senza abbandonarli e senza buttarli allo sbaraglio, ma offrendogli le opportunità migliori. Cercherò di avere notizie più precise su di loro perché delle buone promesse c'erano e chi si dedica a questo gioco merita attenzione.

Mentre uscivo, sulle porte del Bar Sport, ancora si discuteva.

Diceva uno che, se proprio le bombe hanno un'intelligenza, il loro Q.I. (quoziente intellettuale) è certamente molto basso. Per me aveva ragione.



La formazione del Chiari di Iia categoria con dirigenti e tecnici.

Bruno Mazzotti



Opere parrocchiali

F. T.	400.000
Giovanni Cogi e familiari in memoria di Angelina Cogi	1.000.000
Maria Dotti, Giovanna e Carla in memoria di Angelina Cogi	200.000
B. M. per l'85° compleanno	100.000
Classe 1937	100.000
La classe 1940	
in memoria del defunto maestro Chiari	100.000
Buste della generosità - Chiesa dell'ospedale	100.000
In memoria del defunto Luigi	1.000.000
N. N.	100.000
F. T.	400.000
C. Z. in memoria dei propri defunti	200.000
Gruppo di preghiera Beato Padre Pio in memoria di Rosa Malzani	300.000
In memoria di Fausto Galli	100.000

Centro Giovanile

N. N. in memoria dei propri defunti	50.000
Cassetina centro Chiesa	60.500
N. N.	50.000
F. S. in memoria dei propri defunti	1.000.000
Mo.I.Ca	1.200.000
N. N.	50.000
N. N.	50.000
Cassetina centro Chiesa	38.500
N. N.	50.000
Offerente per Centro Giovanile 2000	30.000.000
Offerente per chiesetta del Centro Giovanile 2000 in memoria dei defunti della famiglia	5.000.000
Comunità San Giovanni ultima domenica del mese	123.000
Le cognate Recenti in memoria di Pietro Bosetti	700.000
Le famiglie di Enrico Carminati, Giovanni Iore e Aurelio Zucchetti in memoria del defunto Bortolo Rambaldini	300.000
Ultima domenica di ottobre	
Buste della generosità	7.010.000
Cassetina centro Chiesa	130.500
I nipoti in memoria del caro nonno Alfredo Festa	1.000.000
La moglie in memoria del marito Alfredo Festa	1.000.000
In memoria di mons. Angelo Zanetti	450.000
Comunità San Bernardo - Buste generosità	200.000
Partecipanti Scuola della Parola in memoria di mons. Angelo Zanetti	570.000
I nipoti in memoria dello zio Alfredo Festa	300.000
N. N.	50.000
I figli in memoria del papà Alfredo Festa	2.000.000
In ricordo di Cristina Baroni	100.000

N. N.	1.000.000
Associazione Spose e Madri Cristiane	2.000.000
Cassetina centro Chiesa	65.000
Angela Cogi	3.000.000
N. N. in memoria dei suoi cari defunti	1.000.000
Umberto Soldo e famiglia in memoria di Pietro Vezzoli	500.000
Saldo al 16 ottobre	- 1.774.689.754
Offerte dal 16 ottobre al 10 novembre 2001	59.047.500
Uscite dal 16 ottobre al 10 novembre 2001	- 18.532.701
Saldo al 10 novembre 2001	- 1.734.174.955

Claronda

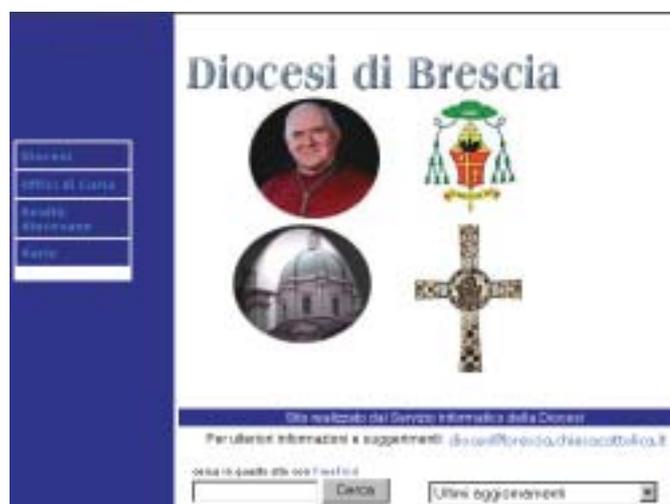
N. N. in memoria dei propri defunti	1.000.000
Associazione Spose e Madri Cristiane	1.000.000

Caritas

N. N.	500.000
Associazione Madri cristiane per Progetto migranti	1.000.000
Associazione Madri cristiane per progetti Caritas	1.000.000



Due siti utili, soprattutto per catechisti, animatori, preti...
www.diocesi.brescia.it / www.parrocchiadichiari.org



In memoria



Maria Matti
30/7/1917 - 9/10/2001



Rosalina Renon Gasperi
8/5/1939 - 3/4/1997



Fedele Renon 7/6/1801 - 18/3/1956
Giovanna Bedont 6/3/1902 - 11/12/1973



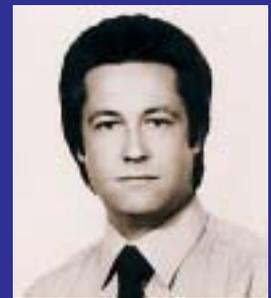
Adolfo Mura
25/3/1918 - 10/11/1998



Alfredo Festa
3/3/1920 - 26/10/2001



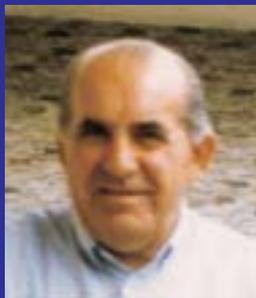
Angelina Cogi
27/1/1914 - 13/10/2001



Gianmario Galli
2/2/1944 - 22/12/1982



Guido Ferrari
26/1/1925 - 10/10/1970



Fausto Metelli
10/11/1921 - 5/9/1991



Amneris Folchi ved. Ferrari
12/3/1921 - 8/9/1997



Mario Cancelli
1/5/1929 - 9/1/2001

Anagrafe

Battesimi

114. Gabriele Cucchi
115. Sara Di Lallo
116. Camilla Segiali
117. Chiara Sirani
118. Alessandro Bosetti
119. Alessandro Bosetti (omonimia totale)
120. Marika Foggetti
121. Riccardo Magni
122. Camilla Marchini
123. Fabio Marella

Matrimoni

50. Corrado Pagnoni con Monia Cropelli
51. Ivan Corradi con Alessandra Belotti
52. Luca Alberto Sangiovanni con Nadia Foschetti

53. Marco Pini con Claudia Siverio
54. Giuseppe Cinquini con Tiziana Vescovi
55. Flavio Marzani con Laura Salvi
56. Gianbattista Valli con Bruna Chionni
57. Giacomo Panizzi con Mariaelena Festa
58. Stefano Locatelli con Carolina Iore

Defunti

- | | |
|--------------------------|------------|
| 120. Bortolo Rambaldini | di anni 79 |
| 121. Alfredo Festa | 81 |
| 122. Rosa Malzani | 63 |
| 123. Pietro Vezzoli | 79 |
| 124. Luigi Marini | 91 |
| 125. Faustina Cirimbelli | 77 |
| 126. Pietro Serra | 77 |



**Mentre il silenzio fasciava la terra
E la notte era a metà del suo corso,
tu sei disceso, o Verbo di Dio,
in solitudine e più alto silenzio.**

**Fin dal principio, da sempre tu sei,
Verbo che crea e contiene ogni cosa,
Verbo, sostanza di tutto il creato,
Verbo, segreto di ogni parola.**

**La creazione ti grida in silenzio,
la profezia da sempre ti annuncia;
ma il mistero ha ora una voce,
al tuo vagito il silenzio è più fondo.**

**E pure noi facciamo silenzio,
più che parole il silenzio lo canti,
il cuore ascolti quest'unico Verbo,
che ora parla con voce di uomo.**

**A te, Gesù, meraviglia del mondo,
Dio che vivi nel cuore dell'uomo,
Dio nascosto in carne mortale,
a l'amore che canta in silenzio.**

David Maria Turollo

